

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

4 - 10 febbraio 2019

Il Pd di Como da Renzi a Zingaretti Chi è con chi

Politica. Tra gli iscritti ha preso il 44% Braga nella commissione nazionale Guerra: «Serve proposta unitaria» Orsenigo, Livio e Gaffuri con Martina

C'è chi ha girato le spalle a Renzi, chi sostiene il candidato ultrarenziano e chi appoggia il segretario uscente. Tante anime quelle del Partito democratico a Como che, vedendo quanto hanno deciso gli iscritti (un migliaio, con 517 votanti) sostiene con il 44,29% il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti contro il 32% di Maurizio Martina. A decidere saranno però tutti coloro che parteciperanno alle primarie.

Deputati ed ex

Intanto tra i volti noti la parlamentare Chiara Braga (storicamente vicina a Franceschini, era stata nella prima segreteria di Matteo Renzi) è stata inserita nella missione nazionale del congresso (composta da 15 persone) che sovrintende le operazioni e ha il divieto di fare campagna attiva

per un candidato. Ha però partecipato all'incontro di Zingaretti a Como e quasi certamente voterà per lui. Stessa scelta di Mauro Guerra, deputato uscente (amico dell'ex ministro Graziano Delrio) che avrebbe preferito una strada diversa. Si dice infatti «critico» rispetto a come si arriva al congresso. «Credo che il Pd - spiega - più che di un nuovo segretario abbia bisogno di costruire un pensiero comune». Preferire insomma «prospettive e argomenti concreti» rispetto a chi deve fare il segretario. «Preso atto che questo non è avvenuto - chiarisce - ho scelto Zingaretti da un lato perché la sua mozione va un po' più a fondo nella ricerca delle cause della sconfitta e presenta una proposta più forte. E dall'altro perché Martina, di cui pure apprezzo la persona e le cose contenute nella sua mozione,



Zingaretti a Rebbio: tra gli iscritti comaschi ha ottenuto il 44,29%

è stato segretario e ha quindi una responsabilità maggiore nel non aver utilizzato il suo ruolo per impostare il lavoro del congresso in modo diverso». Guerra conclude dicendo: «Il mio auspicio è che si possa arrivare a chiudere la partita sul modello Cgil, quindi con una proposta unitaria finale, e che le primarie si possano trasformare in un'occasione di ripartenza. Con i pericoli che si stanno correndo c'è l'assoluta necessità che il Pd ritorni pienamente in campo». Sostengono Zingaretti anche nomi come Savina Marelli, Walter Gatti, Aniello Rinaldi. L'ex consigliere regionale Luca Gaffuri sta, invece, con Martina: «Ho scel-

to di appoggiarlo sia per conoscenza diretta e perché penso che abbia fatto un ottimo lavoro come ministro dell'Agricoltura e per Expo. Anche in questa fase transitoria dopo le dimissioni di Renzi penso che abbia avuto la capacità di tenere unito il partito e di evidenziare da dove ripartire dopo sconfitta di marzo».

I vertici con Martina

Stessa linea di Angelo Orsenigo, consigliere regionale Pd: «Ho molto apprezzato la frase di Martina, che ha detto che i suoi nemici non sono all'interno del Pd, ma chi sta al Governo. Questo mi sembra un buon messaggio di ripartenza.



Chiara Braga



Mauro Guerra



Angelo Orsenigo

Il Governo continua a parlare di immigrazione, ma non ci sono politiche economiche sostenibili. Il Pd deve impegnarsi al di là di Renzi e Martina credo sia la persona giusta per superare la situazione, c'è bisogno di una linea politica chiara». Con Martina, secondo i rumors, anche il segretario provinciale Federico Broggi, il capogruppo a Palazzo Cernezzi Stefano Fanetti, l'ex presidente provinciale Maria Rita Livio e il segretario cittadino Tommaso Legnani. Appoggia infine l'ultrarenziano Roberto Giachetti Alberto Gaffuri, già candidato in Regione.

G. Ron.

Esselunga in arrivo a Ponte Chiasso Primo ok per il super e i parcheggi

Il progetto

Nell'area ex Lechler e Albarelli previsti oltre 1.400 posti auto e nuova viabilità

La catena di supermercati Esselunga è pronta ad aprire un nuovo punto vendita a Ponte Chiasso, nell'area ex Lechler, vicinissimo alla dogana. Il piano di massima presentato ha ottenuto il primo ok e ora sarà il privato a dover depositare il progetto ufficiale per ottenere il via libera della giunta e, successivamente, del consiglio comunale. Prima del passaggio in giunta verrà quasi certamente organizzata un'assemblea nel quartiere.

La società Cedi, proprietaria dell'area, aveva infatti presentato la richiesta di parere preventivo su un nuovo progetto poiché quello depositato nel maggio del 2017 era stato rimandato al mittente dall'attuale amministrazione comunale poiché presentava delle criticità dal punto vista viabilistico e trasportistico.

La nuova piazza

L'idea attuale prevede, oltre

alla realizzazione della media struttura commerciale, un parcheggio da 400 posti auto e una grande piazza a disposizione del quartiere (sul modello di quanto fatto ad Albate all'ex Frey). Ci sarà anche la possibilità di accedere direttamente alla banchina ferroviaria di Chiasso. Spazio anche alla stazione dei taxi e dei bus e verrà ricavata anche un'area di emergenza per eventuali incidenti all'interno della Monte Olimpino 2, la galleria percorsa giorno e notte da treni da e per la Svizzera.

La maxi area

Il maxi piano di intervento comprende anche l'area ex Albarelli, a ridosso della Spina Verde. In questa zona ci saranno strutture per la ristorazione, un autosilo (da mille posti auto e un parcheggio a raso a servizio del sentiero della Spina Verde).

In totale il quartiere di Ponte Chiasso dai due interventi ricaverà qualcosa come 1400 posti auto, a cui si agguincerà il ridisegno complessivo della viabilità. «Per Ponte Chiasso - commenta l'assessore all'Urbanistica Marco Butti - si tratta del-



L'area di Ponte Chiasso vicino alla frontiera

1.400
I nuovi posti auto complessivi che verranno creati a ridosso della dogana

l'ultima chiamata per il rilancio del quartiere». Interventi sono infatti programmati anche in piazzale Anna Frank e sul mappale 80.

Ieri sul tema è intervenuta anche la referente dei Verdi Elisabetta Patelli che ha chiesto di creare spazi verde e di «predisporre tutti gli accorgimenti viabilistici e di sosta necessari alle nuove dotazioni ma anche alle preesistenti necessità di sosta del quartiere, sia per i residenti sia per le attività commerciali esistenti».

G. Ron.

Albergo a tre stelle nell'ex scalo merci «Ma più posti auto»

Il recupero

Parere favorevole al progetto Nessi & Majocchi ma il Comune chiede di aumentare i posti auto

Un albergo tre stelle (con poco più di 150 camere), un punto ristoro, un parcheggio per gli autobus turistici (una trentina) e uno per le auto (la proposta è di 260). Dal settore Urbanistica di Palazzo Cernezzi è arrivato il parere preliminare favorevole all'intervento sull'ex scalo merci, ma sono state chieste al privato (la proprietà è di Nessi & Majocchi) alcune modifiche. In particolare il Comune ha chiesto l'aumento dei posti auto disponibili portandoli a circa 400.

Ora saranno i proprietari dell'area a dover presentare il progetto dettagliato che, dopo il via libera della giunta, potrà partire. Da quanto si apprende non sarà infatti necessario il passaggio in consiglio comunale poiché si tratta di un progetto convenzionato che rispetta quanto già previsto dal Pgt. I tempi, se non ci



L'area a ridosso della stazione

saranno intoppi, sono compatibili con la partenza del cantiere entro l'anno visto il grande interesse da parte dei privati sul portare avanti il progetto. L'intervento comprende anche la possibilità di accesso da via Regina alla tangenziale con una scala: un collegamento che consentirà in poco tempo di raggiungere via Borsieri e, da lì, il centro storico.

Resta invece ancora un punto interrogativo il destino dell'altra grande area poco distante, quella della ex Danzas.

G. Ron.

GIOVEDÌ SERA



“Ticosa, riflessioni e prospettive” De Santis presenta il suo progetto

In biblioteca. Officina Como giovedì sera alle 20.30 in biblioteca organizza una presentazione pubblica del progetto per la Ticosa (con hub della creatività e housing sociale) presentato all'amministrazione comunale (obiettivo era la parteci-

pazione al bando Cariplo, ma nella giunta di Palazzo Cernezzì ha suscitato molte perplessità). Interverranno il presidente di Officina Como Paolo de Santis, Gerolamo Saibene, Angelo Monti, Enrico Lironi. Coordina il giornalista Giorgio Bardaglio.

Grand hotel Milano, lavori spediti Via tutti i ponteggi già in primavera

Brunate. La ristrutturazione del cinque stelle continuerà poi all'interno, apertura a fine 2019
Qui soggiornarono Gregory Peck, De Sica e Anna Magnani. Dodici milioni di investimento

BRUNATE

PAOLA MASCOLO

Il grande Hotel Milano resterà imbrigliato nel ponteggio ancora per poco, i lavori di ristrutturazione, iniziati ad agosto 2017, a primavera potrebbero già togliere il grande ponteggio e liberare nuovamente le facciate in stile liberty di quello che sarà un hotel a 5 stelle.

I lavori di questi mesi stanno riportando in vita il grande edificio in stile liberty costruito nel 1911; sono state rifatte tutte le solette e rimessa a nuovo la struttura portante dell'ex Hotel Milano, in cui negli anni della Dolce Vita soggiornarono attori internazionali, tra cui Anna Magnani, Gregory Peck e Vittorio De Sica, adesso ci si dedicherà ai decori della facciata, recuperandoli.

Poi gli operai lavoreranno sugli interni e l'impiantistica.

Novanta camere

All'interno resterà il grande scalone che fece sognare tanti ospiti. Stimati 1092 giorni di lavori dall'agosto 2017, ma potrebbe esserci una sorpresa con l'apertura a fine 2019 del nuovo albergo a 5 stelle, 90 camere tra suite e junior suite.

Non c'è nessuna indicazione circa la nuova apertura, si sa che il nuovo hotel si chiamerà ancora Grand Hotel Milano. Disposto su cinque piani, avrà una sala panoramica all'ultimo che, grazie ad una grande vetrata frontale, donerà ai turisti una vista unica al mondo. È prevista anche una Spa a livello giardino.

Imponente, con i suoi 5 mila metri quadrati di interni più i 500 metri quadrati di terrazzi ed i 2 mila di giardino l'hotel



L'Hotel Milano coperto dai ponteggi, sono state rifatte le solette e la struttura è stata rimessa a nuovo

Milano è in una posizione invidiabile, impossibile non notare dalla città di Como il grande edificio rinchiuso dal ponteggio.

L'ex Hotel Milano ha alle sue spalle una lunga storia di pagine patinate, facoltosi ospiti che passavano sotto la pensilina di vetro, balli nelle grandi sale che contenevano principesche poltroncine coperte di raso.

La storia recente dell'ex Hotel Milano è quella scritta ad inizio dicembre 2012, quando la proprietà passò all'Italiana Hotels & Resort, la società alberghiera con sede a Cosenza, fondata e presieduta da **Emilio Polillo**, che è anche direttore lavori al cantiere del nuovo hotel.

Italiana Hotels & Resort possiede già diversi resort in Italia:

Milano, Firenze, Cosenza, Praia a Mare, e gestirà anche il nuovo 5 stelle. Un investimento complessivo di circa 12 milioni di euro, lavori edili appaltati per 2,5 milioni di euro.

Clientela

Il nuovo hotel a 5 stelle potrebbe portare a una clientela vip, ma anche più auto in paese, su questo aspetto l'amministrazione comunale sta dialogando con la proprietà per avere una soluzione che possa migliorare la possibilità di posteggio in paese.

Brunate è un paese meraviglioso, l'incubo è sempre dove lasciare l'auto, ma questo non dovrebbe rappresentare un problema per chi soggiornerà al Grand Hotel Milano.

La scheda

Terrazze con vista mozzafiato

Con i suoi 5 mila metri quadrati di interni più i 500 metri quadrati di terrazzi ed i 2 mila di giardino l'hotel Milano torna agli antichi splendori. È in una posizione invidiabile con una vista mozzafiato che vale da sola l'intero soggiorno. All'interno resterà il grande scalone che fece sognare tanti ospiti, tra cui gli attori internazionali e i membri del jet set.

L'albergo sarà un 5 stelle, con 90 camere tra suite e junior suite.

La struttura potrà essere prenotata anche per grandi eventi come matrimoni in grande stile, ma potrebbe diventare anche luogo di villeggiatura per milanesi come fu un tempo.

I lavori di questi mesi stanno riportando in vita il grande edificio in stile liberty costruito nel 1911. Anche se si sa poco dei dettagli ovviamente la sfida sarà mantenere il giusto equilibrio tra tradizione e modernità per far sentire gli ospiti al massimo del comfort in un ambiente ricco di storia.

Primo piano | Economia Iariana

Unificato

Il territorio del Lago di Como, diviso da oltre vent'anni tra le province di Como e di Lecco, tornerà un unicum quantomeno dal punto di vista economico grazie alla riforma del sistema camerale, che prevede la fusione tra l'istituto voltiano e quello manzoniano



L'attuale sede della Camera di Commercio di Como, in via Giuseppe Parini

La Camera di Commercio si avvia a un cambiamento profondo. Como e Lecco tornano a ragionare allo stesso tavolo sulle questioni economiche.

Una sfida importante quella della riforma camerale, nella quale è in gioco il futuro del territorio. Naturale, quindi, che anche il dibattito non tanto sulle poltrone, ma sulla strategia e sullo scenario evolutivo, sia più che mai stringente. Così, se da una parte gli attuali presidenti camerale di Como (Ambrogio Taborelli) e di Lecco (Daniele Riva) invitano le categorie alla presentazione del "Piano per la competitività e lo sviluppo dell'area Iariana" in programma giovedì 14 febbraio a Lariofiere, dall'altra l'unico documento su cui ragionare in questo momento è quello sottoscritto da nove associazioni datoriali, che rappresentano migliaia di aziende del territorio.

A riportare il focus sulla questione è il presidente della Cdo di Como e Sondrio, **Marco Mazzone** in questa intervista.

«Il futuro del territorio ci sta a cuore - dice Mazzone - Durante il confronto con le altre associazioni abbiamo voluto mettere nero su bianco dei contenuti».

Le "linee guida" del documento sono state sottoscritte da Api Lecco, Confesercenti Como, Confesercenti Lecco, Cdo Como, Cdo Lecco, Cna del Lario e della Brianza, Confcooperative Insubria, Confcooperative dell'Adda e Rappresentanza Abi

«Mi sembra che il metodo che è scaturito da questo confronto di idee - sottolinea ancora Mazzone - tenga con-

«Vorrei una Camera di Commercio lontana dalla logica delle poltrone»

Le parole del presidente della Cdo, Marco Mazzone

Il documento

● Le linee guida per la nuova Camera di Commercio sono state sottoscritte nei giorni scorsi da importanti associazioni datoriali del territorio, che rappresentano migliaia di imprese. In particolare da: Api Lecco, Confesercenti Como, Confesercenti Lecco, Cdo Como, Cdo Lecco, Cna del Lario e della Brianza, Confcooperative Insubria, Confcooperative dell'Adda e Rappresentanza Abi

to della valorizzazione di tutti i soggetti del territorio. Noi vogliamo creare sinergia e confronto, dialogo».

Mazzone spiega come i temi in discussione siano fondamentali per il futuro economico del Lario.

«Abbiamo grandi sfide alle porte - dice sempre il presidente della Cdo - Dalla competitività delle imprese alla valorizzazione turistica di questa terra. La prima cosa da fare è uscire da una logica di duopolio geografico tra Como e Lecco. I rapporti con le amministrazioni locali devono essere concreti e costruttivi. Ci sono questioni da affrontare verticalmente, per le importanti filiere delle due province, quella meccanica lecchese e quella tessile comasca o quella del legno nel Canturino. Poi ci sono altre questioni più orizzontali, su tutte quella del turismo, che non si ferma certo a un confine provinciale, quella del rapporto con Milano e con il Canton Ticino», dice ancora il presidente.

Tutti gli attori della Camera di Commercio unificata dovranno insomma avviare un confronto per il bene delle categorie, dall'agricoltura

all'artigianato, dalla piccola impresa all'industria.

«Senza dimenticare il dialogo con il mondo del credito, che alla fine è il motore di un territorio - dice sempre Mazzone - con il mondo del lavoro, dei sindacati, delle no profit e delle cooperative».

E sulle poltrone? Mazzone chiede per una volta di "volare alto".

«Si deve uscire da una logica di campanile e di poltrona

- dice - Abbiamo sfide troppo importanti da affrontare, dalla digitalizzazione delle nostre aziende alla capacità di restare in un mercato globale. C'è poi la crisi della rappresentanza che morde. La situazione politica nazionale e internazionale non è certo delle più rosee. Si deve creare il giusto collegamento tra le esigenze delle imprese e del territorio».

Mazzone fa un riferimento



Marco Mazzone è presidente della Compagnia delle Opere di Como e Sondrio dall'estate del 2012, quando è succeduto ad Attilio Briccola, di cui era stato vice. Ha 54 anni, è sposato e ha due figli. Ha trascorso la vita nel mondo del volontariato per il suo ultraventennale impegno nel Banco della solidarietà di Como

anche al mondo della scuola. Il prossimo anno ci saranno 2mila liceali contro 1.700 "primini" negli istituti tecnici, 400 delle professionali.

«Eppure le nostre imprese continuano ad avere bisogno di tecnici - dice Mazzone - La nuova Camera di Commercio deve farsi promotrice anche dell'incontro di queste esigenze».

Quindi davvero non interessano le poltrone ai firmatari di questo documento?

«Il problema non sono le poltrone, ma al limite i tavoli - dice Mazzone - Se ne devono creare tanti di tavoli, ma di lavoro, per confrontarsi verticalmente e trasversalmente fra tutti gli attori. Se volete parlare a tutti i costi di poltrone, possiamo dire che la nuova Camera di Commercio avrà una grande occasione proprio nella scelta delle persone, quando dovrà decidere per le partecipate: ad esempio per Comonext, Villa Erba, Lariofiere e, a Lecco, per il Politecnico. Sarebbe bello avere un segnale nella scelta dei ruoli, con persone che siano in grado di catalizzare l'interesse di tutto il territorio», dice Mazzone.

«Noi in quel documento abbiamo dato grande disponibilità al dialogo. Ci aspettiamo che anche da parte delle altre associazioni di categoria vi sia la stessa apertura - dice Mazzone - Non so se questo dialogo potrà avvenire prima dell'insediamento del nuovo consiglio camerale o in seguito. Questo non ha importanza. Ciò che conta è che si avvii una stagione di confronto, per il bene di tutto il territorio».

Paolo Annoni

Iniziativa

“Campo Urbano”, arriva la ristampa del catalogo

Si muove la macchina delle iniziative per ricordare l’evento del 1969

Il 21 settembre del 1969 a Como andò in scena “Campo Urbano”, manifestazione d’arte diffusa nel centro storico a cura di Luciano Caramel (critico, storico dell’arte già professore e animatore culturale, allora poco più che trentenne), che vide tra gli artisti coinvolti Giuliano Collina e soprattutto Ico Parisi (1916–1996) e Francesco Somaini (1926–2005). Un plotone di una cinquantina di artisti (una decina le donne) tra pittori, scultori, musicisti, grafici che scrissero una pagina della



Sopra e a destra, due momenti della manifestazione d’arte “Campo Urbano”



storia dell’arte contemporanea firmata Como. L’evento infatti che suscitò molto scalpore in città e sollevò le proteste dei benpensanti è tuttora considerato una delle prime manifestazioni del genere, sulla scia della rivoluzione sociale di quel tempo. E viene studiato nelle università e nelle accademie. Il catalogo di quella storica manifestazione con foto di Ugo Mulas e grafica di Bruno Munari, edito da Cesareanani, tornerà in libreria. L’annuncio è dell’editrice NodoLibri di Como che, spiega sul suo

sito, coltiverà la memoria di quell’evento «con altre iniziative e la collaborazione di associazioni culturali e di Enti».

Un evento è già in calendario e sarà nello spazio “Campo Quadro” della Pinacoteca di Como a Palazzo Volpi che proprio in settembre allo scoccare del mezzo secolo ospiterà una commemorazione storica della manifestazione artistica curata da Caramel e dagli artisti da lui coinvolti nel capoluogo lariano.

L.M.

L'edilizia comasca a Made «Sbloccare i cantieri per far ripartire il Paese»

MILANO

Oltre 900 espositori sotto gli occhi dei buyer di tutto il mondo: così l'edilizia vuole imprimere una scossa a una ripresa intercettata ancora solo a tratti. E non da sola.

A Made Expo - ieri presentata nella sede di Edison - la parola d'ordine è connessione. Tra associazioni, tra figure professionali, Paesi, esperienze. Negli otto padiglioni che metteranno in mostra a partire dal 13 marzo anche quindici aziende comasche e lechesi, oltre alla parte espositiva vera e propria si svolgeranno oltre 100 eventi e convegni. «Convocati» più di 130 delegati internazionali, contractor e progettisti da una ventina di Paesi.

Rigenerarsi

Al centro sarà la qualità dell'abitare, quindi il tema caro anche

all'edilizia lariana della rigenerazione urbana e infrastrutturale. Il tutto connesso a comfort, sicurezza, innovazione. E senza trascurare un altro filone che Como e Lecco hanno a cuore: il legame con il turismo, tanto che ci sarà un focus sulla hospitality nella fiera che si svolgerà fino al 16 marzo a Rho.

Una condivisione di spunti ed energie, fermo restando il cardine di Made Expo: sostenere le aziende nel moltiplicare le opportunità di affari sui mercati internazionali. In questo senso forte è la sinergia con l'Agenzia Ice.

La principale fiera in Italia sul mondo delle costruzioni e dell'architettura si svolgerà anche con la stretta collaborazione di Ance, FederlegnoArredo, Unicmi, le università, le associazioni di categoria e gli ordini professionali.

Ieri il presidente Massimo Buccilli ha insistito proprio su questa rete, che è anche una differente visione della filiera: «Sì, è una nuova connessione quella che si sta creando. Consapevoli anche del fatto che i metodi tradizionali oggi non sono più sufficienti in fiera, pensiamo a quanto è attivo il mercato online». Quattro i saloni (costruzioni e materiali, involucri e serramenti, interni e finiture, software tecnologia e servizi) che attireranno anche gli operatori. In pole position Svizzera, Russia, Francia, ha spiegato il direttore Giovanni Grassi.

E anche un richiamo forte e chiaro a sbloccare le infrastrutture, specialmente quelle con le risorse già stanziate. Meno Tweet, più attenzione al lavoro, ha chiesto il vicepresidente nazionale Ance Marco Dettori: «In



La presentazione di Made Expo, dal 13 al 16 marzo a Rho Fiera

Gli espositori

Provincia di Como

- Drytech Italia Impermeabilizzazioni Srl
- Gh Italy Srl
- Impresa Frigerio
- Mvb Srl
- Moose Design Snc (fratelli Soldà)
- Progesoft Italia Srl
- Tartuca Service

- Ttm Rossi
- UL

Provincia di Lecco

- Besana Moquette Srl
- Effeitalia Srl
- FFF Srl
- Franco Bella & C. Snc
- Gavazzi Tessuti Tecnici Spa
- Securemme Srl

molte zone scarseggiano anche i commissari per fare la valutazione delle gare sull'anticorruzione, infatti ci sono gare ferme».

Invece, ha ribadito Emanuele Orsini, presidente di FederlegnoArredo, è l'edilizia il motore del Paese: solo ripartendo si può avere un effetto positivo sul prodotto interno lordo. Il web mette sempre più in gioco, ha poi aggiunto, è vero, ma intanto la parte sensoriale resta cruciale in questi settori: «E i prodotti realizzati in Italia restano i più apprezzati in tutto il mondo».

Il futuro

Il rapporto con la Federazione passa anche dalle costruzioni in legno, che crescono costantemente e incarnano l'economia circolare in senso pieno. Ma non esiste un materiale del futuro, un metodo migliore degli altri, ha osservato Orsini.

Made racconterà un mondo vastissimo, in cui l'innovazione traccia frontiere per molta dell'opinione pubblica ancora inesplorata, mettendo a confronto. Anche nella comunicazione. Paolo Brambilla (dello studio Calvi Brambilla) ha raccontato come ormai vengano sempre più richiesti allestimenti "instagrammabili": potere ai social.

M.Lua.

Como

Piano Ticososa bocciato «Ma si può fare anche senza i fondi Cariplo»

Il progetto. Dopo il no dell'assessore Butti parla Lironi «È un'opportunità, sarà il Comune a dover decidere»
Questa sera in biblioteca la presentazione ai cittadini

A poche ore dalla bocciatura in commissione del progetto Ticososa, i vertici di "Officina Como" questa sera spiegheranno alla città in un incontro pubblico (alle 20.30 in biblioteca) il loro piano che comprende l'hub della creatività, housing sociale oltre ad attività commerciali e parcheggi. Sul palco ci saranno il presidente **Paolo De Santis**, **Gerolamo Saibene**, **Angelo Monti** ed **Enrico Lironi**.

L'obiettivo

E proprio Lironi spiega la scelta di illustrare il progetto ai cittadini. «Per noi si tratta di un'occasione interessante e per questo la presentiamo alla città. Poi sarà il Comune, titolare della proprietà dell'area, a dire se piace e se è intenzionato a proseguire con il progetto. Ci sembra giusto mettere i cittadini a conoscenza di questa proposta». Poi prosegue dicendo: «Il nostro è un contributo per il rilancio, ma poi chi dovrà

eventualmente portarlo avanti sarà l'amministrazione se ritiene l'idea utile. Capiamo che il Comune debba fare tutti gli approfondimenti, ma ci sono anche dei tempi da rispettare se si vuole approfittare del contributo Cariplo. Altrimenti, se si ritiene che l'intervento sia valido, sarà l'amministrazione a quel punto a farsi carico di trovare altri fondi. Per ComoNext avevamo acquisito il contributo emblematico che era stato estremamente importante per abbassare i costi».

Il progetto ha un valore di circa 50 milioni di euro, parte dei quali arriverebbero dal maxi fondo "Investire". Il bando Cariplo, con scadenza 28 febbraio, metterebbe a disposizione 5 milioni di euro, ma i tempi sembrano davvero troppo stretti. «Sono emerse sensibilità contrarie non solo all'interno della maggioranza - aveva spiegato in commissione l'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** - soprattutto a riguardo del metodo. Non tutto è da buttare, ma la proposta, che non è stata formalizzata e dunque non può nemmeno essere bocciata ufficialmente, richiede tempi troppo stretti. Sulla Ticososa, che è in rovina dal 1982, è meglio aprire un percorso condiviso e fare delle scelte oculate per non ripetere i

gravi errori del passato». Lironi non entra in alcuna polemica e ribadisce: «Noi presentiamo la proposta alla città, poi sarà l'amministrazione a decidere avendo la titolarità dell'area e delle scelte future anche in merito alla concessione (la richiesta è pari a 99 anni, ndr). A noi sembra una bella occasione, ma non abbiamo da soli la possibilità di realizzarla. I fondi Cariplo sono importanti per abbassare il costo complessivo, ma se c'è la volontà l'amministrazione può trovare un altro modo per reperirli».

Le perplessità

Va detto che in giunta sono emerse diverse criticità così come all'interno della maggioranza: si va dalle contestazioni sulla parte dell'housing sociale (c'è chi ha sollevato perplessità parlando del fatto che ci sono molti palazzi vuoti, soprattutto in periferia) a quella dell'hub della creatività (c'è chi mette in dubbio l'effettiva richiesta da parte di imprese e start up essendo già ComoNext) e arrivano ai tempi ristretti fino ai nodi irrisolti come quello della viabilità. Questa sera si avrà, in biblioteca, una prima cartina di tornasole con le opinioni dei cittadini.

G. Ron.



L'area della Ticososa ha un'ampiezza di quasi 42mila metri quadrati

■ **Martedì**
in commissione
Marco Butti
aveva contestato
il metodo

«Non vendiamo solo case C'è un lago da rilanciare»

San Siro

Hanno lasciato l'impiego per mettersi in proprio «Esiste un patrimonio edilizio tutto da recuperare»

Anche sul Lario c'è spazio per l'imprenditoria giovanile e **Sara e Laura Zanotta**, intraprendenti sorelle di San Siro rispettivamente di 31 e 29 anni, ne sono la testimonianza tangibile. La mentalità nuova delle titolari della Lakeside, agenzia immobiliare in costante crescita e controcorrente, si rifà soprattutto a un cambio di mentalità nel rapporto fra agenzia e cliente e a un'attenzione particolare al restauro e al recupero.

«Sara ha aperto ben tre sedi in cinque anni, due delle quali nelle piazze dei principali cro-



Laura (a sinistra) e Sara Zanotta

cevia turistici del lago, Menaggio e Argegno – racconta Laura, che ha lasciato di recente un incarico alla Mondadori e si è messa in società con la sorella – Il nostro team, tra l'altro, è formato da tre donne, tutte rigorosamente native del territorio. Siamo lontane dalla rigida mentalità e dall'approccio poco votato all'ascolto del cliente e puntiamo molto sul restauro come forma d'amore per il lago: lo privilegiamo rispetto alle ristrutturazioni radicali, per cercare di preservare il più possibile la storia dei nostri borghi».

Sara, da parte sua, riassume così la sua esperienza ormai decennale nel settore: «Mi avevano insegnato a vendere e basta, facendo leva sulla bellezza e il fascino degli scenari lacustri. E' un modo di fare che, alla lunga, genera quella diffidenza un po' stereotipata verso la figura dell'agente immobiliare. Mettendomi in proprio ho cercato subito di instaurare un tipo di relazione cristallina con i clienti, andando sempre dritta al punto e offrendo l'opportunità di essere contattata sempre, a qualsiasi ora. Il riscontro

avuto, anche dai venditori, è ottimo – prosegue Sara Zanotta – Ad oggi siamo l'agenzia del lago più recensita su Google. Investiamo molto anche nel marketing digitale e nelle partnership all'estero, l'ultima delle quali a Stoccolma, con un noto brand di design internazionale, anch'esso tutto al femminile; facciamo spesso dei piccoli meeting tra noi, infine, per aggiornarci su tutto quello che riteniamo fondamentale da raccontare ai clienti che arrivano sul lago».

Alla Lakeside, insomma, c'è una vocazione "global" e "local": da un lato l'apertura agli investitori internazionali, alle ville e al design contemporaneo; dall'altra la testarda ostinazione di laghee che vuole preservare la bellezza nostalgica dei centri storici, delle case in pietra, degli affreschi dimenticati. «La nostra clientela – rimarkano le sorelle Zanotta – è per il 80% straniera, e apprezza molto il restauro delle proprietà nel rispetto della loro anima antica, originale, spiccatamente locale».

Gianpiero Riva

Primo piano | La Città del futuro

Butti: «Protocollata un'idea Per noi impossibile deliberare Il futuro sia condiviso da tutti»

Secondo l'assessore «serve un percorso partecipato»

La fabbrica

● **1872** Apre alle porte di Como la Tintoria Comasca SA, una fabbrica tessile che dà lavoro a 90 operai

● **1960** La Tintoria Comasca SA cambia nome e diventa Ticoso. È ormai una tintostamperia affermata, vera locomotiva dell'economia comasca

● **1980** Il 3 ottobre arriva un telex da Parigi: la proprietà, la multinazionale francese Princel, ha deciso di chiudere. I 500 dipendenti finiscono in cassa integrazione

● **1982** Il 9 luglio il Comune di Como decide di stipulare un mutuo con Ina Assicurazioni per acquistare i 41.800 metri quadrati della Ticoso: 7 miliardi di lire con un interesse altissimo, il 21%

L'assessore all'Urbanistica di Como, **Marco Butti**, è entrato in giunta da poco meno di due anni ma ha fatto parte del consiglio comunale per un decennio e conosce bene la storia politico-amministrativa recente della città.

L'ipotesi di intervento sull'area Ticoso su cui ha potuto mettere gli occhi per primo all'inizio di gennaio, assieme al sindaco **Mario Landriscina**, ha avuto per lui un sentore di *deja vu*. Qualcosa di già visto. Non a caso, in commissione martedì sera, ha parlato di progetto quasi fotocopia rispetto a quello di *Multi*.

«Alcuni elementi positivi e nuovi come l'hub della creatività possono essere presi in considerazione - dice Butti - ma il resto mi è sembrato ricalcasse la seconda bozza di *Multi*. Stesse volumetrie per l'housing sociale - 10mila metri quadrati - e superfici costruite quasi simili - 26.500 metri quadrati complessivi contro 28.784.

«Dopo la prima riunione del 10 gennaio - dice ancora Butti - non è stato protocollato un progetto ma un'idea. E noi,

pur troppo, non possiamo deliberare su un'idea».

Il punto fondamentale, però, è un altro. Vale a dire il percorso che la giunta di centrodestra intende fare per arrivare a un nuovo assetto urbanistico dell'area di via Grandi. «Serve un processo partecipato - scandisce l'assessore all'Urbanistica del capoluogo lariano - un percorso al quale prendano parte le categorie economiche, gli ordini professionali, le associazioni, il quartiere soprattutto. Un vero e proprio tavolo urbanistico che possa ridefinire il modello di sviluppo sui cui si intende pun-

tare». È questa l'obiezione più solida all'idea portata avanti da *Officina Como* per conto di alcuni gruppi di investitori: aver presentato un "pacchetto" da prendere o lasciare in tempi brevissimi, anche a causa della necessità di partecipare al bando della *Fondazione Cariplo* sui progetti emblematici.

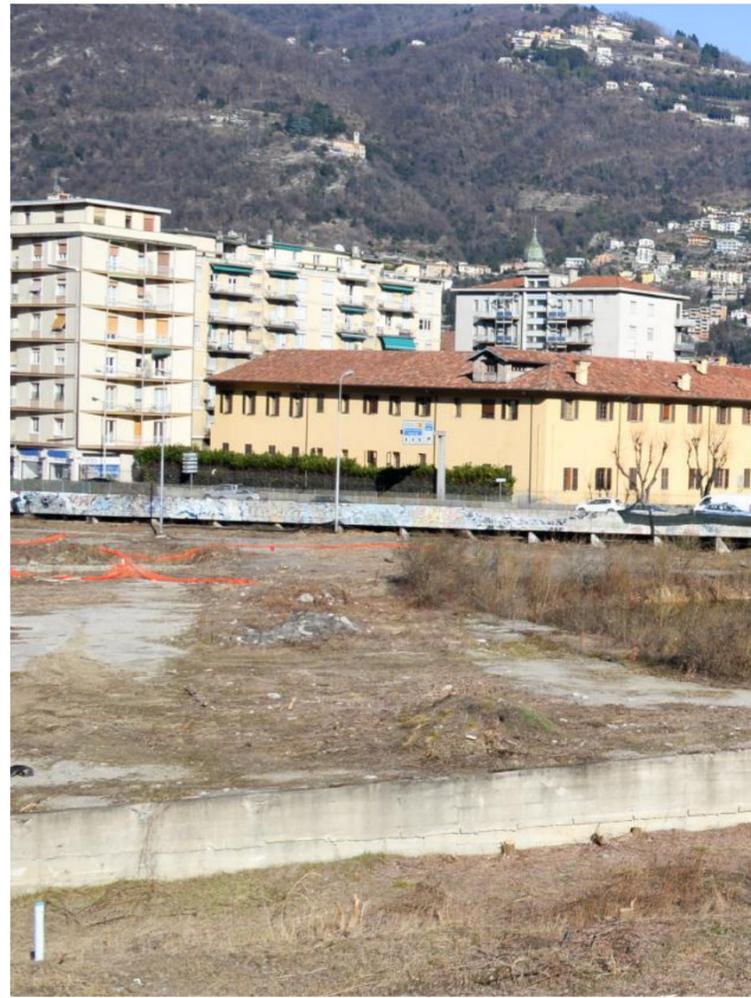
«Da tempo stiamo discutendo sul futuro dell'area - dice Butti - sappiamo di volere un parcheggio, ma sappiamo anche quanto sia importante immaginare una riqualificazione rivolta ad ampliare la rete di servizi e le funzioni sociali. Sulla Santarella e sulla sua centralità nel campo della cultura abbiamo idee precise».

Come dire: non possiamo ricevere in blocco un'ipotesi formulata da altri e accodarci. Anche e soprattutto in chiave politica.

«La Ticoso dev'essere in primo luogo un progetto urbanistico che si cala sul comparto dopo un'analisi delle esigenze della città», dice Butti. Facendo capire che il disegno di *Officina Como* e di

Il Tavolo

L'assessore propone per la Ticoso un tavolo urbanistico al quale prendano parte associazioni, categorie e professionisti



La Santarella

«Sulla Santarella e sulla sua centralità nel campo della cultura abbiamo idee precise» dice l'assessore Butti

Investire Sgr non risponde a questi requisiti.

L'assessore riserva infine un'ultima stoccata al gruppo di *Svolta Civica* che ha aderito in blocco a *Officina Como*: «In consiglio comunale **Maurizio Traglio** ha detto di non capire i motivi per cui abbiamo chiuso l'accordo con *Multi* e nessuno dei suoi consiglieri ha partecipato al voto finale. Adesso che cosa dicono sul progetto di De Santis?».

La polemica

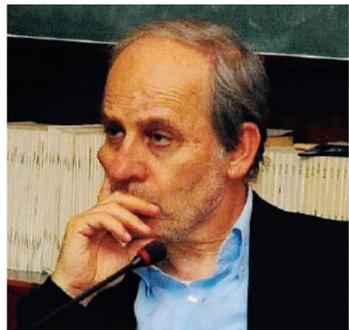
L'ex assessore Magatti: «Proposta provocatoria Servono nuove regole»

«Stravagante chiedere l'area gratis»

«Non è possibile giocare senza definire prima le regole». **Bruno Magatti**, consigliere comunale di *Civitas* ed ex assessore della giunta di centrosinistra è stato il più critico, in commissione II, sul progetto di "nuova Ticoso".

I dubbi di Magatti partono da una considerazione: «Ogni intervento sull'area di via Grandi è un motore di cambiamento e di trasformazione della città che si mette in moto per anni». Serve quindi innanzitutto un «intervento urbanistico e non soltanto architettonico. Serve una visione di prospettiva. Sarebbe assurdo ripetere l'errore che ha portato al fallimento della precedente esperienza, cioè a dire affidarsi unicamente al vincitore del bando e a un progetto che si autocertificava».

La critica dell'ex assessore però va oltre. «Intanto - dice - considero quantomeno stravagante l'idea di farsi dare un terreno per 99 anni senza tirare fuori un euro. Sembra che i promotori nulla



Bruno Magatti (Civitas)

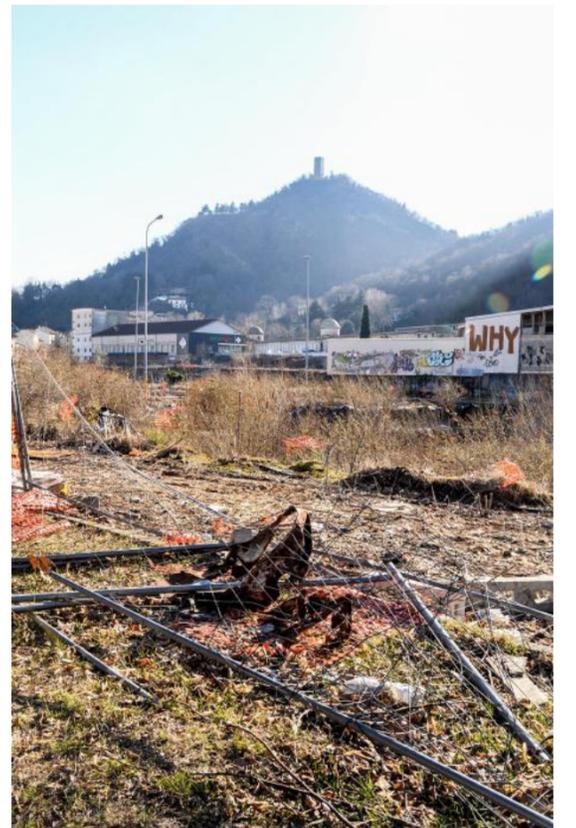
Cambiamento

«Ogni intervento su via Grandi è un motore di cambiamento e di trasformazione che si mette in moto per anni»

sappiano della pubblica amministrazione. Anche l'ipotesi di *project financing* è sempre subordinata a gara pubblica. Dal mio punto di vista - insiste Magatti - o si fa un'offerta di acquisto oppure si dice no, grazie. Non esiste che arrivi qualcuno in Comune affermando "ho una bella idea, dammi il terreno"».

In questo senso «servono regole». E il consigliere di *Civitas* immagina l'istituzione di «una Società di Trasformazione Urbana (Stu) e una regia del processo progettuale in cui la politica faccia il suo mestiere».

Magatti si spinge a pensare che l'ipotesi presentata in Comune sia stata in qualche maniera persino «provocatoria: nel modo in cui nasce è capace soltanto di generare polemiche. Sembra quasi che i promotori abbiano voluto farsi dire no per potere poi urlare allo scandalo. Il ritorno al punto zero in Ticoso è avvenuto due mesi fa, dopo oltre 30 anni. Tutta questa fretta



La sferzata

«Dal mio punto di vista - dice Bruno Magatti - o si fa un'offerta di acquisto oppure si dice no, grazie. Non esiste che arrivi qualcuno in Comune affermando "ho una bella idea, dammi il terreno"»

non ha davvero alcun senso». Di qui la doppia proposta: dettare le nuove regole e assumersi l'onere di «una progettazione urbanistico-architettonica che sia capace di mettere in relazione i bisogni immediati con le prospettive di un tempo molto più lungo. Tutto questo - conclude Bruno Magatti - nel progetto di *Officina Como* non c'è».



Il retroscena

Area Ticososa e Officina Como: ecco chi c'è dietro l'operazione "Investire Sgr" è il potente partner immobiliare

Questa sera, in Biblioteca a Como, viene presentato in forma pubblica il progetto relativo alla Ticososa promosso da *Officina Como*.

Il sindaco del capoluogo **Mario Landriscina** e l'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** sono forse gli unici a conoscere un po' più nel dettaglio questa «ipotesi di intervento» sull'area di via Grandi. Nemmeno i consiglieri comunali che fanno parte della commissione II hanno avuto copia della bozza consegnata il 10 gennaio scorso dai promotori nel primo incontro in Comune.

Una bozza - 16 pagine in tutto - che invece il *Corriere di Como* è riuscito a leggere e che possiamo quindi svelare nei suoi aspetti più significativi, o almeno in quelli che noi giudichiamo tali.

La notizia sicuramente più interessante riguarda chi sta dietro al progetto. Non *Officina Como*, che appare - assieme ad altri 5 soggetti pubblici e privati - soltanto come sostenitore dell'hub creativo. Ma la società *Investire Sgr*, «operatore del risparmio gestito specializzato nella valorizzazione di portafogli immobiliari» che attualmente ha «un patrimonio in gestione di oltre 7 miliardi di euro» distribuito in 42 fondi diversi.

Investire Sgr è di proprietà di *Banca Finnat*, che ne detiene il 50,2% delle quote, ed è partecipata tra gli altri anche dalla *Fondazione Cariplo* che ne possiede l'8,6% delle azioni.

La *Banca Finnat* è nota so-

prattutto per la sua vicinanza con il Vaticano. Non tanto perché la sua sede - Palazzo Altieri - fu progettata a metà del '600 dall'architetto Antonio De' Rossi e affrescata su commissione di papa Clemente X, quanto per i solidissimi rapporti che da sempre la legano alla finanza d'Oltretevere.

Ma i proprietari della *Banca Finnat*, la famiglia Attino, non vantano soltanto buoni rapporti con la Santa Sede. In realtà sono soprattutto integrati in modo sostanziale nel mondo del *real estate* capitolino: il padre dell'attuale ad di *Banca Finnat* è stato, sino a pochi anni fa, consigliere di amministrazione del *Messaggero* di **Gaetano Caltagirone**. Mentre **Carlo Carlevaris**, stori-

co numero uno di *Banca Finnat* (di cui è presidente onorario) siede nel cda di una delle più importanti società del gruppo Caltagirone, la *Cementir*, come vicepresidente.

INVESTIMENTO A BREVE

«L'ipotesi di intervento sull'area Ticososa» presentata in Comune a Como, come detto, è sostenuta da *Investire Sgr* attraverso il *Fondo Immobiliare Lombardia Comparto Uno*, un «fondo immobiliare chiuso multicomparto - si legge nel sito istituzionale - riservato a investitori qualificati: Regione Lombardia, *Fondazione Cariplo* e il *Fondo Investimenti per l'Abitare*», gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti unitamente all'Associazione di Fonda-

zioni e di Casse di Risparmio (Acri) e all'Associazione Bancaria Italiana (Abi).

La cosa interessante è che lo stesso *Fondo Immobiliare Lombardia Comparto Unico* dichiara esplicitamente di aver orientato «nel corso dell'ultimo triennio» la sua «operatività» e la sua «strategia» verso il «veloce impiego dell'*equity* a disposizione al fine di raggiungere velocemente l'*asset allocation* attesa». In sostanza, una volta scavalcato il muro degli inglesismi che tanto piacciono al mondo della finanza, di voler raggiungere, con i propri investimenti, risultati a breve.

In effetti, già *Multi* con il suo secondo progetto aveva immaginato di poter ricavare dall'operazione Ticososa un rendimento del 7%.

Dopo aver ottenuto una concessione di 99 anni, questo significherebbe in buona sostanza una cosa: garantirsi 84 anni di utili. Magari 80, al netto degli imprevisti (che sono sempre possibili). Un risultato niente affatto sgradevole.

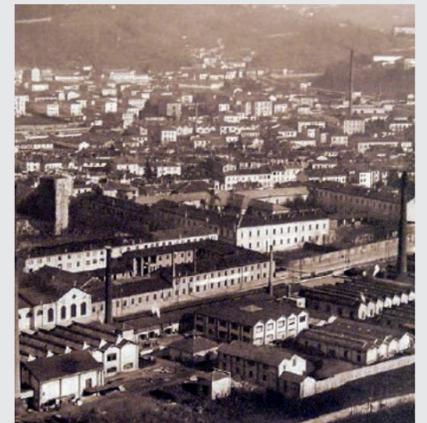
Ciò detto, resta da capire come i promotori abbiano potuto immaginare di poter partecipare al bando per i progetti emblematici di *Fondazione Cariplo* (la cui scadenza è fissata al 28 febbraio) presentando un'idea - non un progetto - il 10 gennaio. Un segnale di fiducia in una turbo-burocrazia che nella situazione attuale davvero non aveva alcun presupposto di realtà.

Da C.

La storia

Il mutuo di 7 miliardi di lire con cui fu comprata l'area

L'operazione proposta dal presidente di *Officina Como*, **Paolo De Santis**, ha suscitato dubbi e scetticismo su un punto in particolare: la richiesta di avere l'area di via Grandi in concessione per 99 anni. Il Comune di Como dovrebbe di fatto cedere ai proponenti il diritto di superficie dei quasi 42mila metri quadrati di terreno in cambio del completamento della bonifica, il cui costo dovrebbe aggirarsi attorno ai 4 milioni di euro. Un pesante «sacrificio», se si considera che in un passato molto recente l'area era stata valutata attorno ai 14 milioni di euro. La questione è semplice: è corretto ed etico tutto ciò? E ancora: può il Comune, credibilmente, fare una simile scelta senza timore di finire nelle maglie di un'inchiesta della Corte dei Conti? In altre parole: può il Comune, di fatto, «regalare» tutto quello spazio di sua proprietà, così strategico per il futuro e lo sviluppo urbanistico del capoluogo, a un gruppo di imprenditori privati? La domanda è lecita, la risposta non ancora conosciuta. Certo è che Palazzo Cernezzi non ha ricevuto in dono l'area della Ticososa, che invece ha comprato spendendo una cifra enorme. Ormai pochi ricordano - perché sono trascorsi quasi 37 anni - quel che accadde. Dopo la chiusura della fabbrica e la messa in liquidazione della società proprietaria della tintostamperia, venne redatta dal Tribunale una



Il comparto della Ticososa all'inizio del Novecento

stima dei beni da vendere per pagare i creditori. Il Comune - applicando tra molte polemiche i criteri della legge 865 del 1971 - concluse la trattativa di acquisto a un prezzo maggiore di quello ipotizzato inizialmente dai periti giudiziari e stipulò con l'Assicurazione Ina un mutuo ventennale di 7 miliardi di lire al tasso stratosferico del 21%. Nel luglio 1982, in un lungo intervento in consiglio comunale, l'allora capogruppo socialista **Sergio Simone** attaccò duramente l'intera operazione contestando sia le valutazioni finali della perizia sia la decisione di contrarre il mutuo con un'assicurazione e non con una banca, che probabilmente avrebbe garantito anche tassi inferiori. Sta di fatto che alla fine, anche considerando la rinegoziazione del mutuo chiesta e ottenuta qualche anno dopo su iniziativa del consigliere liberale **Federico Mantero**, la Ticososa è costata al Comune di Como poco meno di 20 miliardi di lire. Soldi in parte pagati da Palazzo Cernezzi e in parte, come ricorda l'assessore dell'epoca **Fedele Tiranti**, garantiti dallo Stato che si accollò parte dei tassi d'interesse. In ogni caso, soldi pubblici. Sarebbe importante che nessuno lo dimenticasse.



La Santarella è l'unico edificio rimasto in piedi dopo la demolizione della parte pubblica

Como



Il pubblico all'incontro di Officina Como, con Paolo De Santis, sul futuro della Ticosa



Paolo del Santis durante il suo intervento

Il progetto della Ticosa "creativa" «Energie pensando ai più giovani»

L'incontro. Sala piena in biblioteca per la presentazione della proposta di Officina Como
Paolo De Santis: «Non si farà, ma il nostro messaggio mira alla riflessione sui bisogni della città»

ANDREA QUADRONI

Riportare energie nella nostra città, pensando ai più giovani. È questo uno degli obiettivi del progetto per l'area Ticosa messa a punto da Officina Como.

Persone i piedi

Ieri sera, una sala piena (diverse le persone in piedi) ha ascoltato la presentazione di un'idea pensata anche con lo scopo di fermare lo spostamento dei giovani talenti fuori dalla città, in particolare verso il Ticino e Milano.

«Non vogliamo fare polemica né metterci contro nessuno, noi mettiamo idee a disposizione della città», ha precisato il presidente Paolo de Santis. «Per noi il Comune è attore

protagonista con cui ragionare insieme - ha aggiunto -. Nessun privato vuole mettere le mani sullo spazio, è un'affermazione in grado di umiliare il lavoro fatto. Siamo andati a cercare la migliore finanza possibile in Italia, che investe in programmi di sviluppo territoriale».

E sulla concessione di 99 anni ha aggiunto: «Ovviamente sarebbe stata pagata, non era certo gratis. Sulla parte dedicata all'hub della creatività sarebbero stati molto preziosi i fondi del bando Cariplo: secondo noi, con un forte impegno di tutti si sarebbe potuto fare. Non avverrà, pazienza: il nostro messaggio mira alla riflessione sui bisogni della città. Se parliamo di sviluppo e futu-

ro, si deve pensare a operazioni di questa natura». La presentazione di de Santis parte da lontano, dal sorriso di Como, capace di collegare Sant'Abbondio, la Santarella, le caserme e, ovviamente, la Ticosa. «Una volta spostate le fabbriche fuori città - ha spiegato - si pensava a una possibile vocazione universitaria, con corposi investimenti, circa quindici milioni in quindici anni. Poi, una volta accantonata questa strada nell'indifferenza cittadina, oggi cresce in maniera forse sorprendente e spontanea il turismo. È una grossa leva per il futuro, però la città non può basarsi su una sola funzione». È necessario un grande sforzo perché la città invecchia e si sta impoverendo: «Rischiando di

perdere le energie giovani migliori e qualificate, attratti dal Ticino e da Milano - ha aggiunto de Santis -. Serve un investimento c'è un'area adatta allo scopo ed è la Ticosa. Lo spazio è straordinario ed è merito di quest'amministrazione averla riportata a casa. I giovani possono mettere in campo progetti di vita. Sull'housing sociale, duecento appartamenti con affitto calmierato, ci hanno bombardato. Forse perché mettere davanti il sociale oggi è pericoloso».

«Una città claustrofobica»

Il progetto, prevedeva anche posti macchina (900, di cui 600 a uso pubblico), servizi commerciali e l'hub della creatività».

Gerolamo Saibene ha poi chiamato sul palco tre riflessioni di studenti liceali, fra cui **Giorgia Notari**, sedicenne "voltiana": «Come può mettere claustrofobia, specie se confrontata con il resto del mondo. Ma non dovrebbe essere così». **Angelo Monti** ha spiegato cosa s'intende per hub creativo, un processo in divenire capace di generare scambio e mettere a disposizione risorse e competenze. «Appena ne abbiamo parlato, mi sono appassionato - ha concluso **Enrico Lironi**, raccontando l'esperienza dell'hub di Lomazzo - sarebbe un completamento con Comonext, non una riproduzione, e assolutamente sostenibile». La serata è stata conclusa dalle domande del pubblico.

L'annuncio

E a San Rocco rotatoria entro l'estate



Via libera del Comune

La giunta comunale, su proposta degli assessori Vincenzo Bella (Mobilità) e Marco Butti (Urbanistica) ha dato avvio ieri alle procedure per realizzare la rotatoria sperimentale, più volte annunciata, in piazza San Rocco. Un modo, spiega il Comune in una nota, per «rispondere alle richieste dei cittadini circa la necessità di fare inversione di marcia in discesa da via Napoleona e migliorare la sicurezza delle manovre». «La manovra ad oggi è impedita nell'intersezione e questo comporta un carico di traffico maggiore sulle vie Grandi - Italia Libera - Gramsci - Roosevelt», aggiungono da Palazzo Cernezzini sottolineando che la novità rispetta le «Linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato» approvate in consiglio comunale

Tempi e modalità

Nel periodo di sperimentazione della rotatoria, la cui partenza - stando sempre alla nota del Comune - è prevista entro l'estate, «saranno monitorati i flussi veicolari (l'eventuale aggravio della congestione rispetto allo stato di fatto), il trasporto pubblico locale (la rotatoria non dovrà comportare nessuna penalizzazione delle linee del trasporto pubblico locale che interessano l'intersezione), la sicurezza stradale di tutti gli utenti della strada (eventuale diminuzione o aumento dell'incidentalità), anche in via Milano alta, proprio per valutare gli effetti più estesi prodotti dalla nuova soluzione viabilistica». L'esito della sperimentazione sarà utilizzato anche per l'aggiornamento del Piano del traffico (Pgtu)

«Una buona idea, altro che provocazione»

«Come non deve diventare un resort». L'architetto **Angelo Monti**, già presidente dell'Ordine professionale, è uno dei motori di Officina Como e ha seguito il progetto per l'ex Ticosa. «L'hub creativo è uno spazio per condividere nuove esperienze nel campo della cultura, della moda, del design - spiega Monti - per rivitalizzare un'area industriale degradata, guardando alle mostre, al co-working, alle esposizioni, ai musei. In Italia ci sono tanti esempi interessanti, partendo dal Mudec nell'ex Ansaldo di Milano o a Fagus che ha fatto rifiorire i quartieri spa-

gnoli di Napoli». La proposta di Officina Como prevede anche parcheggi e alloggi a basso prezzo. «Non si pensi all'edilizia residenziale - dice Monti - ma a nuove case per attrarre giovani coppie, professionisti, per dare dinamicità alla nostra società che altrimenti invecchia in maniera spaventosa. Come deve guardare al futuro della città ed ha bisogno di idee per ripartire. Altrimenti ci limitiamo a diventare un resort e a guardare al turismo».

Per arrivare ai fondi banditi da Fondazione Cariplo c'è tempo soltanto fino al 28 febbraio.



L'architetto Angelo Monti

Una scadenza ravvicinata che sembra aver messo in difficoltà l'amministrazione comunale. «Avremmo messo in difficoltà la maggioranza se avessimo presentato delle proposte provocatorie - commenta l'architetto - invece qui abbiamo consegnato a servizio di Como un'idea a Palazzo Cernezzini, direttamente nelle mani del sindaco, perché è il Comune l'attore principale che deve, se vorrà, incamminarsi lungo questa strada. Certo i tempi del bando Cariplo sono stretti, è vero, molte opportunità però non sono facilmente prevedibili ed è già stato spiegato come si possa andare avanti anche senza ottenere risorse dalla fondazione».

S. Bac.

Caporalato e contributi non dichiarati Maxi stangata da Pianello a Gravedona

Il caso. Dalla casa di riposo al cantiere della scuola elementare: sanzioni per un milione
Nel bilancio 2018 gli errori rilevati nel mondo del lavoro da carabinieri e ispettorato

PIANELLO DEL LARIO

Il caso più clamoroso è senz'ombra di dubbio la finta casa di riposo di Pianello dove, lo scorso giugno, i carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro e gli ispettori del ministero hanno arrestato i due gestori per il primo caso di caporalato nel settore dell'assistenza agli anziani. Ma nel corso del 2018 l'attività dell'Ispettorato del lavoro di Como ha portato i funzionari a sanzionare pure alcune delle aziende al lavoro nel cantiere per scuola elementare e per la palestra di Gravedona, a denunciare il presidente della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio per presunte irregolarità alla piattaforma ecologica di Porlezza e a denunciare il sindaco di Pigra per irregolarità sul fronte della sicurezza sul lavoro alla funivia.

Ispezioni e irregolarità

I dati dell'attività dell'Ispettorato sono stati diffusi ieri. In un anno gli ispettori del ministero e i carabinieri del Nucleo hanno eseguito poco più di un migliaio di controlli, arrivando a scoprire una percentuale di irregolarità in due ispezioni su tre.

Irregolarità tra le più varie: dal lavoro nero (con ben 212 lavoratori in nero scoperti in un anno, soprattutto trovati nei

ristoranti) a carenze sul fronte della sicurezza (464mila euro di ammende), dai contributi Inps evasi (almeno un milione nella sola provincia, con 3,5 milioni di imponibile nascosti) ai datori di lavori denunciati in Procura (397) con relativo conto di sanzioni penali e amministrative per una cifra di 1,1 milioni di euro.

Nel corso della presentazione dei dati dell'Ispettorato del lavoro, il direttore **Alberto Gardina** e il comandante dei carabinieri del Nil, **Vincenzo Tiralongo**, hanno citato principalmente due casi. Il primo: una sospetta interposizione di lavoratori nel settore edile. Tutto nasce da un'ispezione compiuta sul cantiere per la realizzazione della scuola elementare e della palestra di Gravedona. Un appalto pubblico dove gli ispettori hanno trovato al lavoro tre muratori che non erano dipendenti né della

In un anno sono stati scoperti 212 lavoratori in nero, soprattutto nella ristorazione

società che aveva vinto l'appalto, né di quella che aveva avuto parte dei lavori in subappalto. I tre erano dipendenti di un'altra società che li ha distaccati - secondo l'accusa in modo irregolare - nel cantiere di Gravedona. «Così facendo - ha spiegato Gardina - da un lato si abbassa la tutela del lavoratore, dall'altro si procede a un'evasione fiscale che fa risparmiare l'azienda a scapito dello Stato.

La casa di riposo

Il secondo caso citato riguarda il blitz nella presunta casa di riposo in via Alla Selva, a Pianello del Lario, dove i titolari vennero arrestati perché accusati di caporalato: «Il primo caso nel settore socio sanitario in Italia» ha sottolineato il maresciallo Tiralongo.

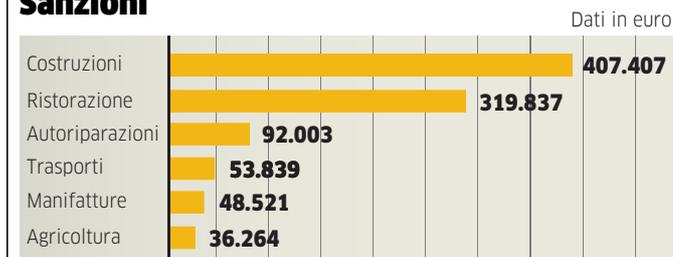
«La nostra attività - ha commentato il direttore Gardina - ha portato alla luce come le aziende tendono ad assottigliarsi, causa la crisi. Soprattutto nel settore edile le grandi strutture si frantumano e molti operai sono costretti ad aprire partite iva fittizie. Con un anno per le casse dell'Inps e per i lavoratori stessi, che sono sempre meno tutelati». Senza contare il fenomeno del lavoro nero, soprattutto nel mondo della ristorazione.

P.Mor.

Ispettorato del lavoro: i dati

Ispezioni	1.053
Percentuale di irregolarità	75,38%
Ammende sicurezza sul lavoro	464.948 euro
Denunciati	397
Imponibile nascosto all'Inps	3.533.425 euro
Sanzioni totali	1.114.759 euro

Sanzioni



Lavoro nero

Lavoratori controllati Lavoratori irregolari Lavoratori in nero

1.620

725

212

Settore	Attività sospese	Lavoratori regolari	Lavoratori in nero
Pubblici esercizi	23	50	70
Commercio	8	16	16
Edilizia	4	4	4
Agricoltura	1	1	2
Industria	1	3	1

L'EGO

Primo piano | La città del futuro

La “nuova” Ticososa di Officina Como non trova alleati in consiglio comunale

Lega e Rapinese uniti nel chiedere subito un grande parcheggio a raso



Alessandra Locatelli



Enrico Cenetempo



Alessandro Rapinese



Fabio Aleotti

La “nuova Ticososa” e l’hub della creatività promossi da *Officina Como* faticano a trovare alleati in consiglio comunale e tra le forze politiche cittadine. Se si esclude il gruppo di *Svolta Civica*, i cui componenti fanno tra l’altro parte della stessa *Officina Como*, è difficile a Palazzo Cernezzesi strappare un sì al progetto presentato da **Paolo De Santis** per conto del gruppo *Investire Sgr*.

Peraltro, dopo le rivelazioni del *Corriere di Como* sulla natura e la consistenza dei finanziatori dell’operazione, qualcuno ha se possibile ancora più accentato il suo scetticismo.

È il caso di **Enrico Cenetempo**, capogruppo di Forza Italia, che ieri è stato lapidario: «Vista la potenza economica dei fondi immobiliari interessati all’operazione, che facciano un’offerta d’acquisto dell’area invece di chiederla in concessione».

Un segnale chiaro del fatto che la maggioranza di centrodestra non apprezza l’idea della concessione secolare e della sostanziale “svendita” di un’area comunque strategica per il futuro del capoluogo lariano.

Anche il vicesindaco **Alessandra Locatelli**, deputata della Lega, bocchia il progetto di *Officina Como*. «Ogni progetto va certo discusso, al di là di chi lo presenta, ma noi pensiamo che sia utile e necessario realizzare al più presto un parcheggio, anche per portare avanti quanto promesso in campagna elettorale».

Il futuro dell’area di via Grandi, almeno per la Lega, è quindi



Scetticismo

La maggioranza di centrodestra sembra non apprezzare l’idea della concessione secolare chiesta dai promotori, che si tradurrebbe in una sostanziale “svendita” di un’area comunque strategica per il futuro del capoluogo lariano

La parola

HUB

La parola inglese *hub*, entrata ormai nel vocabolario italiano, significa propriamente «perno». Usato al maschile, è diventato sinonimo di spazio aeroportuale che raccoglie la maggior parte del traffico aereo. Nel linguaggio

informatico serve invece a indicare il dispositivo capace di connettere una rete a un’altra e più reti fra loro. In questo senso, l’*hub* viene ormai identificato come il “nodo” fisico nel quale si uniscono entità diverse.

disegnato a figure semplici: «Ogni idea, ogni progetto possono essere utili e degni di essere analizzati, ma è chiaro che per noi la priorità è il parcheggio a raso, a servizio dei cittadini e dei commercianti del centro».

Una posizione, quella del vice-sindaco, che per una volta coincide con quanto da tempo sostiene **Alessandro Rapinese**, capogruppo a Palazzo Cernezzesi della lista civica *Rapinese sindaco*.

«Chiediamo un parcheggio subito. E basta. Anche nel rispetto del vincolo cimiteriale, che nessuno sembra ricordarsi. L’area - dice Rapinese - potrà essere in futuro rivista, ma oggi c’è l’esigenza di un grande parcheggio. Non capisco che cosa aspetti il Comune a completare la bonifica, i soldi ci sono».

Sul progetto di *Officina Como* Rapinese è diretto: «Si occupino d’altro, la città non ha bisogno di altro cemento».

Una posizione d’attesa esprime invece **Fabio Aleotti** che in consiglio rappresenta il Movimento 5 Stelle. «Le proposte di utilizzo di un’area bloccata da decenni sono sempre interessanti, ma andrebbero discusse in modo approfondito. Penso che il Comune debba decidere, stabilire che cosa si vuol fare della Ticososa inserendola in un progetto di futura città all’interno di una visione urbanistica globale. Il singolo progetto non può essere fine a sé stesso, si metta mano subito a uno studio urbanistico di rivalutazione di Como».

Da. C.

«Ticosa, c'è tempo. Non buttate il progetto»

Il dibattito. De Santis: «Capiamo che al Comune serve riflettere, si porti avanti un confronto con calma»
Lironi: «Nessuno vuole speculare, in questa operazione sono coinvolti fondi istituzionali a interessi minimi»

ANDREA QUADRONI

«Sarà complementare a ComoNext, non si sovrapporrà». L'hub innovativo pensato dall'associazione Officina Como per l'area Ticosa, con un investimento di circa 14 milioni, non sarebbe un doppiopione del parco tecnologico di Lomazzo. L'ha spiegato durante la presentazione in biblioteca **Enrico Lironi**, presidente della società.

«Quando è nata questa idea per la zona della Ticosa, mi sono subito appassionato - ha aggiunto - la creazione di un luogo dove i creativi, dai disegnatori tessili ai designer d'arredo, possano contaminarsi a vicenda è un'idea intelligente e concreta. Inoltre, si tratterebbe di un'integrazione con il percorso che sta compiendo a Lomazzo».

L'esempio di ComoNext

Nel ripercorrere la storia del parco tecnologico, dall'acquisto dell'area fino ai lavori di ristrutturazione, Lironi ha sottolineato come il contributo di Fondazione Cariplo permise il decollo dell'operazione e oggi la maggior parte degli ottocento operatori siano giovani e laureati. «A Como si potrebbe sviluppare il segmento formativo, con brevi corsi dedicati all'innovazione e alla digitalizzazione, non in sovrapposizione con l'università. Lo stiamo facendo a Lomazzo, ma in piccolo poiché non abbiamo spazio. Quando **Mario Landriscina** venne a vedere il parco, parlò di fare qualcosa a Co-

mo: la nostra collaborazione c'è». Da un punto di vista economico, secondo Lironi, l'operazione è sostenibile. All'interno della proposta formulata da Investire Sgr, si prevede un investimento di 14 milioni per l'hub creativo: «I parametri sono adeguati ed è sostenibile, compreso il riconoscimento di un costo d'affitto decoroso. La società non è speculativa, sono fondi istituzionali a interessi minimi».

Diversi gli interventi dal pubblico. Fra questi, **Clemente Tajana**, ex dirigente all'urbanistica del Comune, critico sull'housing sociale: «Non è un'area adatta alla residenza - spiega -. Inoltre, nessun giovane vuole avere la casa nello stesso posto dove lavora. A Lomazzo nessun addetto del parco tecnologico vuole vivere in paese...».

■ «Volevamo salire sul treno di Cariplo. Ci siamo illusi visto che fu possibile con ComoNext»

■ «Ora il Comune ci ragiona usando modalità adeguate a un tema così complesso»

Ha risposto il presidente di Officina Como **Paolo De Santis**: «Sul tema si può aprire un confronto serio. Però uno spazio vivo solo dalle sette alle 19 diventa freddo, non lo immaginiamo così».

Il nodo di Cariplo

Quanto alle perplessità sui tempi (il bando Cariplo scade il 28 febbraio), De Santis ha detto che non si poteva accelerare: «Stavamo riflettendo su un'altra scadenza, poi è uscito il bando Cariplo: abbiamo pensato fosse un peccato lasciar passare il treno. Ci eravamo illusi perché ai tempi di ComoNext fu possibile la rincorsa. Capiamo siano necessari tempi diversi all'amministrazione, specie per le questioni complesse. Ora, con calma portiamo avanti una riflessione». Negli interventi dalla platea, c'è chi non condivide l'idea di portare nuovi parcheggi e auspica una progettazione d'ampio respiro. **Salvatore Amura**, ex ad dell'Accademia Galli, ha invitato a ripartire prendendo spunto da Milano.

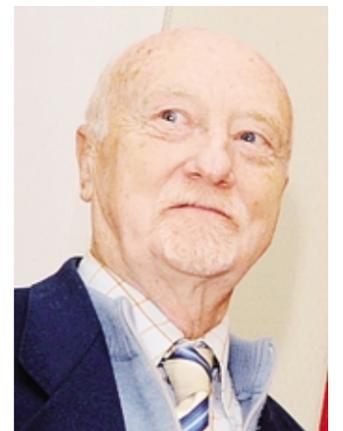
«Mi ricordo quando approvammo in consiglio comunale la delibera d'acquisto dell'area - conclude **Gianstefano Buzzi**, politico lariano di lungo corso - sto vivendo questo momento con emozione. È un pezzo di memoria: oggi ci giochiamo scelte storiche, nella speranza che fra cent'anni le persone guardino a noi come quelli capaci di prendere decisioni lungimiranti».



Il presidente di Officina Como durante la presentazione in biblioteca comunale BUTTI



Angelo Monti ed Enrico Lironi



Clemente Tajana

Brenna sorprende: «L'amministrazione non è contraria»

«L'amministrazione non è contraria a questo progetto sulla Ticosa».

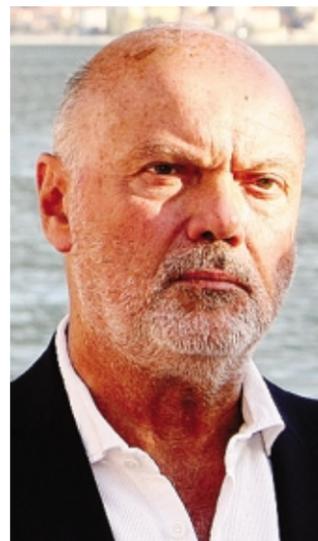
Tra gli interventi del pubblico presente in biblioteca anche quello di **Franco Brenna**, capogruppo in consiglio della lista civica di Landriscina, che ha espresso una posizione per certi versi sor-

prendente sull'idea presentata dall'associazione Officina Como.

«Chi boccerebbe un progetto pensato per il bene e il futuro della città? - aggiunge - Sono stati precorsi i tempi, davvero troppo stretti da un punto di vista burocratico e amministrativo. La scadenza,

pur troppo, è ravvicinata e il 28 febbraio è una spada di Damocle eccessivamente vicina. Ma vi assicuro che c'è la volontà di discutere la proposta».

E rispetto al tanto criticato "housing sociale" dice: «Non è quello il punto, io per esempio ci vedrei la sede del Comune. Sapete bene le condizioni in cui si trova Palazzo Cernezzini, avremmo finalmente una struttura nuova più efficiente e raggiungibile con facilità dai cittadini». Sull'hub della creatività aggiunge: «Sono un fortissimo tifoso, una risorsa per impedire ai ragazzi di scappare da Como e, in caso, di attrarli di



Franco Brenna

nuovo qualora fossero andati all'estero a studiare». E ancora: «Appoggio sinceramente l'idea, sapendo che non vado contro nessuno. Dobbiamo impegnarci tutti, minoranza e maggioranza, nel proporre e nel discutere progetti come questo».

L'apertura è arrivata a sorpresa, specie dopo le forti perplessità sollevate dai membri della commissione Urbanistica e dall'assessore **Marco Butti**, in particolare legati ai tempi stretti, alle residenze previste e alla concessione dell'area per 99 anni.

Ma va ricordato che il sindaco **Mario Landriscina** sul

tema non si è ancora espresso e stando alle indiscrezioni non sarebbe contrario.

In chiusura di serata ha preso la parola anche **Maurizio Traglio**, di Svolta Civica: «Al di là della Ticosa - ha spiegato - i giovani hanno bisogno di un progetto e di un sogno. Questo è il primo di cui si sta parlando in maniera significativa, con variabili da discutere e con l'ottica di fornire un'opportunità ai nostri ragazzi».

«Non ha colore politico - ha chiuso - e spero sia la prima proposta di una città che, purtroppo, da troppo tempo non pensa e non propone più». **A. Qua.**

Primo piano | La città del futuro

De Santis difende il progetto "Ticosa"

«Una grande opportunità per i più giovani»

Ma alla presentazione pubblica in Biblioteca non sono mancate le voci critiche

200

Housing sociale
Il progetto promosso da *Officina Como*, ricalcando in buona sostanza quello presentato da Multi nel 2015, prevede la costruzione di 200 appartamenti di edilizia sociale da affittare a prezzi calmierati

900

Parcheggi
Oltre a negozi, case e spazi per la creatività, nell'area di via Grandi - sempre secondo il progetto presentato giovedì - dovrebbero essere ricavati 900 parcheggi, due terzi dei quali ad uso pubblico

Stretta tra il Ticino e Milano, «poli» entrambi capaci di attrarre le forze più giovani e vitali, la città di Como rischia un veloce declino. Già oggi la realtà parla di «un progressivo invecchiamento» del capoluogo lariano e di un «sostanziale impoverimento, in particolare per la perdita di un numero drammaticamente significativo di giovani (la maggioranza tra i laureati), che scelgono prospettive di lavoro e di vita lontano da Como».

È stata questa una delle ragioni - forse la più importante a detta dei promotori - che ha spinto *Officina Como* a promuovere la costruzione sull'area dell'ex Ticosa di un *hub della creatività*. Qualcosa che potesse convincere i giovani a restare a Como.

Giovedì sera, nella sala conferenze della Biblioteca comunale, è andata in scena la presentazione pubblica del progetto per il recupero dell'area di via Grandi, occasione per il presidente di *Officina Como*, Paolo De Santis, di ribadire quanto detto più volte, ovvero che «Como non può più tardare nel definire un nuovo progetto strategico di sviluppo».

La riqualificazione dell'area ex Ticosa, così come proposta da *Officina Como*, andrebbe in questa direzione, prevedendo housing sociale (200 appartamenti da affittare a prezzi calmierati), l'*hub creativo* - un luogo dove scambiare idee, «parte di un sistema culturale produttivo», ha spiegato l'architetto



La platea dell'incontro organizzato giovedì in Biblioteca a Como per presentare il progetto di *Officina Como* sull'area ex Ticosa (Nassa)



In primo piano, al centro, Paolo De Santis e l'architetto Monti (Nassa)



Alcuni dei ragazzi che hanno partecipato dal palco all'evento

Angelo Monti - 900 posti auto, di cui 600 a uso pubblico, uno spazio dedicato alle attività commerciali, una parte verde, un collegamento pedonale con via Milano Alta e la rotatoria su via Grandi all'in-

crocio con la parte finale di viale Roosevelt.

De Santis non ha mancato di rispondere alle molte obiezioni sollevate negli ultimi giorni sul progetto. «Nessun privato vuole mettere le ma-

ni sulla Ticosa - ha detto - Abbiamo cercato il capitale più pulito. Fondi che non chiedono un rendimento speculativo, che si accontentano di investire il capitale».

Sulla richiesta di conces-

sione per 99 anni dell'area di proprietà pubblica, il presidente di *Officina Como* ha negato che fosse a titolo gratuito: «Con il Comune si sarebbe trovata una quadratura economica».

Durante la serata non sono comunque mancate le voci critiche. L'ex presidente del *Centro Volta*, **Tino Tajana**, si è chiesto quale fosse lo scopo dell'evento in Biblioteca: «Andare contro la giunta che non ha accettato il progetto? Ma la città non può essere divisa in due parti», ha detto.

Mentre un altro architetto, **Bruno Borghesani**, ha sollevato obiezioni molto precise. «Nella descrizione del progetto - ha spiegato Borghesani - due cose non mi convincono. Una interna: sono previsti troppi posti auto per una zona che potrebbe essere connessa alla mobilità dolce, ciclopedonale o a quella ferroviaria. La seconda: il progetto si limita all'area di proprietà pubblica, ma l'ex Ticosa fa parte di quello che una volta veniva definito l'asse San Rocco-San Rocchetto, qualcosa di cui non si discute più in termini organici».

Secondo l'architetto Borghesani, tra la «dogana, l'ex scalo merci e l'ex Ticosa negli anni sono successe tante cose che possono inibire potenzialità enormi. I privati hanno presentato progetti slegati tra loro, non c'è una visione urbanistica d'insieme. È tutto troppo veloce e incontrollato e la città rischia di subire soltanto un gigantesco danno».

Il documento

Gli architetti: «Sbagliato decidere in fretta»

Il consiglio dell'Ordine scrive al sindaco: «Prevalga il pubblico»



Pierpaoli
Non trascurare il ruolo fondamentale degli spazi pubblici aperti e delle zone verdi

(da c.) «Un evidente caso irrisolto nella storia della città», su cui si devono prendere decisioni «non affrettate», facendo «prevalere l'idea programmatica e progettuale complessiva (in esito a un processo) e non già opportunità finanziarie contingenti».

Sul nuovo «caso» Ticosa interviene con un documento ufficiale l'Ordine degli architetti di Como. Il presidente **Michele Pierpaoli** ha infatti scritto nei giorni scorsi al sindaco **Mario Landriscina** con l'obiettivo esplicito di «fornire un sintetico contributo metodologico sull'argomento».

Due sole pagine, ma molto intense. Nelle quali l'Ordine degli architetti non cita mai il progetto promosso da *Officina Como* ma, di fatto, ne smonta molti presupposti.

«Il ruolo dell'area ha un chiaro valore strategico: ingresso urbano, di facile accesso e limitrofo al centro storico, al comparto monumentale di Sant'Abbondio, alla sede universitaria di Giurisprudenza, al Parco della Spina



Anche l'Ordine degli architetti dice la sua sull'area ex Ticosa (Nassa)

Verde. Un'area di grande ampiezza e potenzialità e, in particolare, di pubblica disponibilità», scrive Pierpaoli, nella quale dovranno avere un «ruolo preminente» appunto «le funzioni pubbliche insediabili, di forte valore contenutistico e simbolico (amministrativo, culturale e ambientale) come quelle maggiormente in grado di qualificare l'area di ingresso alla Convalle e potere innescare ogni altro processo collaterale, come le più virtuose esperienze contemporanee nelle città insegnano. Tra queste funzioni non bisognerà trascurare il ruolo fondamentale che dovranno avere gli spazi pubblici aperti e le zone verdi».

Perché questo possa accadere, spiega ancora il presidente dell'Ordine degli architetti, sarà determinante «il ruolo» del Comune che dovrà essere «soggetto attivo e protagonista nella definizione delle scelte».

Niente pacchetti preconfezionati, insomma, né progetti già definiti. Piuttosto, idee da svi-

luppate e «da compiersi attraverso un percorso di metodo» che possa «portare a collocare il "progetto Ticosa" all'interno di un "quadro strategico urbanistico della Città"».

Pierpaoli arriva addirittura a chiedere «una revisione organica del documento urbanistico di Piano, peraltro ormai in scadenza nella forma e nella sostanza, in un'ottica di reale "rigenerazione urbana" della città, considerata come sistema di riferimento "d'area vasta"».

Sicuramente, ciò che non potrebbe avere alcuna efficacia sono le scelte prese in fretta e furia. Molto meglio passare da «piani finanziari e gestionali che possano prevedere eventuali cooperazioni ideative ed economiche attraverso strumenti di pubblica evidenza, il tutto anche mediante la nascita di un eventuale organismo operativo ad hoc». In sintesi: più tempo, più pubblico, più verde.

E un reale collegamento con il resto della città.

Camera di Commercio, le linee guida dei sindacati

Documento unitario su turismo, innovazione e infrastrutture



Tra i punti, la promozione del territorio



Il lavoro sarà un tema da sviluppare

(f.bar.) Turismo, innovazione tecnologica e una rete di infrastrutture efficiente e veloce. Tre binari su cui si dovrà muovere la nuova Camera di Commercio di Como e Lecco.

A sottolinearlo sono i sindacati, in maniera unitaria, che hanno redatto un documento programmatico - condiviso da Cgil, Cisl e Uil sia di Como che di Lecco - per tracciare le linee guida e dare un contributo di idee sul ruolo che dovrà esercitare il nuovo ente per essere al servizio dei territori.

«La nuova Camera di Commercio di Como e Lecco può essere un'opportunità per i due territori. È innanzitutto necessaria una gestione unitaria e di valorizzazione di tutti i soggetti che compongono il nuovo ente», scrivono le organizzazioni sindacali che poi entrano nel dettaglio. «La crisi economica, che si era pa-

lesata nel 2008 e che dal 2015 sembrava superata, appare invece riaffacciarsi alla fine dell'anno appena concluso e l'inizio del 2019 non è certamente ben augurante - prosegue il documento - Oggi, la guerra commerciale dei dazi doganali rischia di inficiare la debole ripresa economica e con essa gli effetti positivi sull'occupazione registrati negli anni 2016 e 2017. Tra le priorità, occorre consolidare azioni per l'accompagnamento all'innovazione soprattutto delle

Il futuro

«Il nuovo ente sarà un'opportunità per Lecco e Como che dovranno lavorare unite»

Pmi, fortemente presenti sia nel Comasco che nel Lecchese».

Il mercato del lavoro, spiegano ancora i sindacati, «sta cambiando notevolmente a seguito dell'innovazione tecnologica e soprattutto dei processi di digitalizzazione e informatizzazione che interessano tutti i processi produttivi, le cui ricadute occupazionali possono essere dirompenti. La richiesta da parte delle imprese di trovare figure professionali adeguate ai processi di innovazione tecnologica in atto, non trova risposta per il disallineamento ancora esistente tra mondo dell'istruzione e della formazione professionale e imprese, oltre che per il carattere di precarietà con cui avviene l'accesso nel mondo del lavoro. Governare questo cambiamento non sarà facile, ma è necessario realizzarlo e farlo bene».



La sede della Camera di Commercio. In futuro saranno unite Como e Lecco

Questo è il primo importante impegno per il nuovo ente. Al quale segue la necessità di «far dialogare tutti i soggetti che possono aiutare a sviluppare questo processo - si legge nel documento - Una maggiore competitività del nostro sistema produttivo passa da una efficiente rete di infrastrutture che velocizzi il trasporto passeggeri e merci, con un sistema intermodale ferro-gomma-aereo e, per i nostri territori, anche via lago. A ciò deve aggiungersi lo

sviluppo di reti di comunicazione digitale a banda larga, che devono coprire tutte le aree delle due province, anche e soprattutto le aree rurali e poco urbanizzate. Un'attenzione particolare va posta alla valorizzazione del settore del turismo».

Importante poi riuscire a «intercettare i finanziamenti pubblici e comunitari (Fesr e Fears) che sono previsti per promuovere la coesione economica, sociale e la competitività dei territori», si chiude il documento.

“Colori e forme”, design d’alta scuola a **Villa Olmo**

Ance Como ripubblica con Nodo il catalogo della storica mostra

Il libro

L’editrice di Como Nodolibri, in collaborazione con l’Ance, cura la riedizione del catalogo originale della mostra “Colori e forme nella casa d’oggi”, prima grande mostra sull’arredamento di interni che si tenne a Villa Olmo di Como nel 1957. Un importante investimento culturale per la valorizzazione della memoria e per la promozione della qualità dell’apporto degli operatori edili e affini nel futuro locale e nazionale. L’esposizione originaria - promossa da personalità quali Mario Radice, Ico Parisi, Fulvio Cappelletti, Manlio Rho e Francesco Somaini - diede vita a una manifestazione artistica assolutamente diversa e fuori dagli schemi consueti

(I.m.) Ance Como, l’associazione degli edili lariani, riedita, in collaborazione con Nodolibri, il catalogo della mostra di Villa Olmo *Colori e forme della casa d’oggi* del 1957. Il curatore, l’architetto Paolo Donà, contestualizza storicamente l’evento espositivo e i riflettori ora riaccesi su di esso in un articolo sul numero 1 del 2019 della rivista bimestrale dell’Ance, *L’industria delle costruzioni*.

«Como e il suo territorio - scrive Donà - rappresentano un importante distretto produttivo satellite dell’intera regione per l’arredo e i suoi complementi e insieme il cuore intellettuale dell’avanguardia astrattista e razionalista degli anni Trenta: il luogo in cui ancora si possono lanciare, tentare, intraprendere viaggi e racconti, che coagulano e raccolgono insieme l’ortodossa e imponente eredità locale, rappresentata da artisti e architetti reduci dell’esperienza acquisita con Terragni e Cattaneo, e gli inediti incombenti episodi artistici, provenienti soprattutto dalle tendenze in atto nella grande città (Milano), cogliendo una possibile contaminazione reciproca».

E capofila di questa ispirazione, colui che lasciò un’impronta forte nella mostra del 1957, fu il designer comasco Ico Parisi, artefice del comitato esecutivo dell’evento insieme ad amici e colleghi, alcuni di fama nazionale come i pittori Radice, Rho e Somaini, altri meno conosciuti come Longhi, Lotti (ancora artisti) e Alberio e Cappelletti (architetti). Fu una vetrina internazionale d’alta scuola, in cui, scrive Donà, «si compone un allestimento di spazi eterogenei secondo una gamma di linguaggi che va



Sopra, la “Casa per vacanze” di Ico Parisi. Sotto, da sinistra, Paolo Donà con Francesco Molteni, presidente di Ance Como



dal “composto classicheggiante” al “soggettivo autoreferenziale” con esiti mai scontati o inadeguati».

Spicca nel racconto di Donà quello che l’architetto considera «la performance più completa», quella che andò in scena nel parco antistante la villa, il padiglione Parisi-Allevi (uscirà su *Domus* n. 335 dell’ottobre 1957). In questa struttura per vacanze, scrive Donà, «si condensa un programma che prova a concentrare regole costruttive, sensazioni percettive e comfort di utilizzo attraverso la declinazione di modularità, benessere, nomadismo e composizione». Quando Como sapeva essere pioniera.

Como

La città che cambia Parcheggi, negozi e nuovi alberghi

Censimento. Su 38 aree dismesse, 14 in trasformazione
L'assessore Butti: «Interventi strategici in diverse zone»

GISELLA RONCORONI

Sono 38 le aree dismesse sotto la lente di Palazzo Cernezzini. Di queste in tre casi sono state attuate le riconversioni (la ex Lomazzi a Tavernola dove è stato realizzato il Gran Mercato, l'ex Oec di Monte Olimpino con il nuovo Iperal e l'intervento di via Castellini), in 21 non c'è alcuna iniziativa e 14 sono invece le zone dove ci sono iniziative in corso.

Permessi scaduti e cantieri

Nel dettaglio tra quelle bloccate ci sono diversi vecchi piani attuativi scaduti per i quali o sono state ritirate le proposte o non è stato più dato seguito (ad esempio all'ex Danzas, dove avrebbe dovuto essere realizzato un albergo). Tra quelle dove, invece, ci sono interventi in corso figura anche la Ticosà, area sulla quale il Comune sta predisponendo un proprio studio. Tra i piani più grandi ci sono i due di Ponte Chiasso, ex Lechler ed ex Albarelli che porteranno qualcosa come 1.400 posti auto al quartiere oltre a un grande supermercato (Esselunga), altre medie strutture di vendita, una piazza pubblica e un ristorante oltre a una nuova viabilità e a un collegamento diretto con la stazione di Chiasso. C'è il recupero dell'ex scalo merci che porterà un albergo tre stelle, un ristorante e 400 posti auto (che potreb-

bero già essere disponibili nel dicembre prossimo). C'è il recupero del San Gottardo e la ex Mesa a Rebbio con un discount, ma anche un intervento di edilizia residenziale dell'Aler che toglierà definitivamente dalla vista gli scheletri che da anni e anni si trovano lungo via Cecilio. Anche in questo caso, come a Ponte Chiasso, ci sarà una nuova viabilità.

«Parliamo di scenari in importante evoluzione - spiega l'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** - soprattutto su diverse aree strategiche con alcune zone che da anni vedeva-



Marco Butti

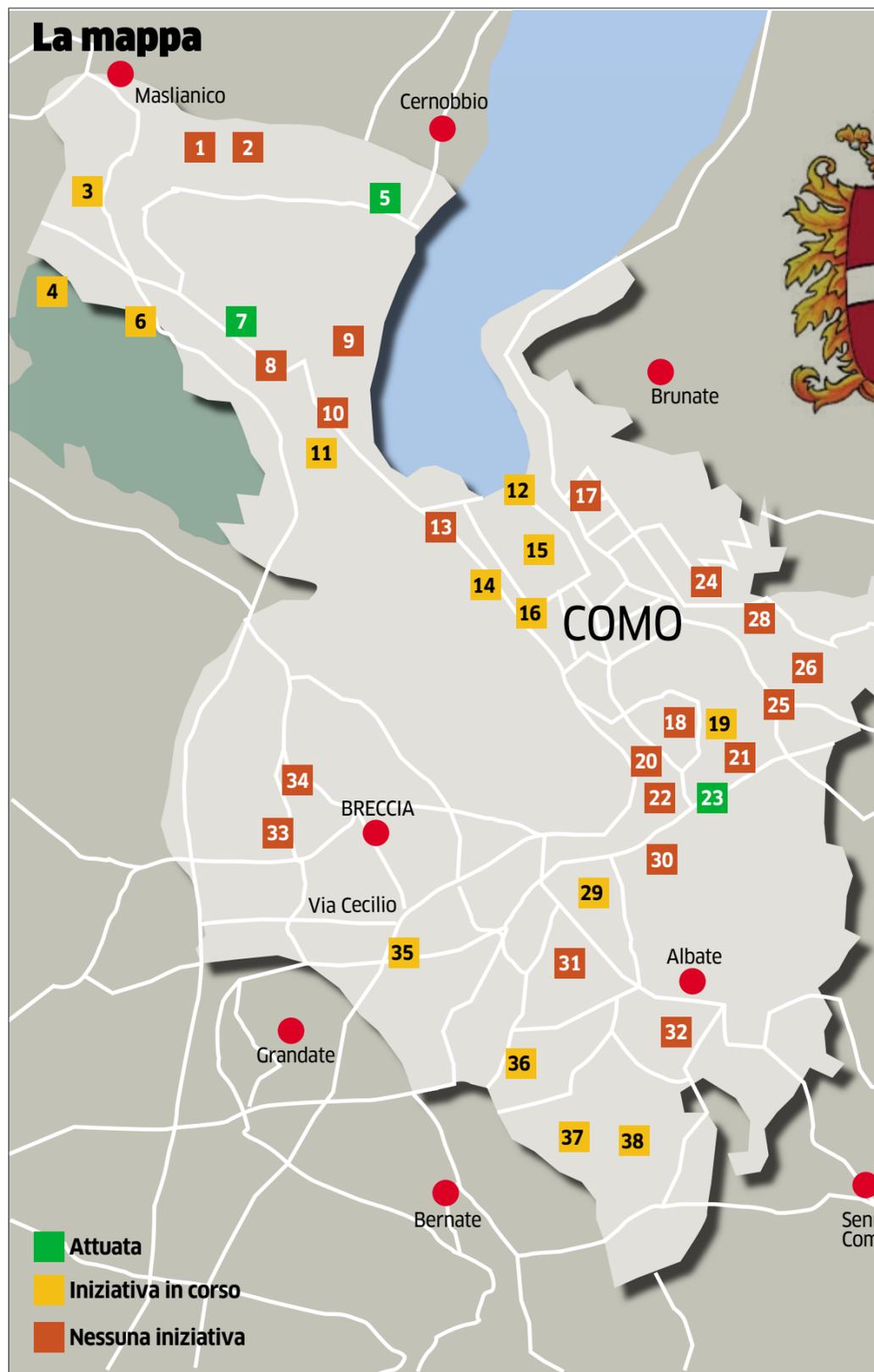
Maxi recupero su Ponte Chiasso con 1400 posti auto e altri 400 all'ex scalo merci

no percorsi in itinere che si stanno ora concretizzando». Butti aggiunge: «È fondamentale che ogni intervento venga adeguatamente inserito nel tessuto del quartiere e, quando si parla di rigenerazione, è vitale il mix funzionale. Esempi come Lechler e scalo merci vanno proprio in quella direzione portando risvolti positivi in termini di parcheggi e spazi pubblici alla collettività».

Tra le aree dismesse in fase di sblocco c'è anche quella affacciata su viale Innocenzo, dove sono stati da poco abbattuti gli scheletri abbandonati per anni rifugio di disperati. Lì è prevista la creazione di nuove residenze.

Gli stop

Nel censimento, portato avanti dal dirigente dell'Urbanistica **Giuseppe Ruffo**, ci sono però anche molti piani fermi. Ad esempio ad Albate: dalla ex Bulgheroni (decaduto) alla Curim di Camerlata (vecchio deposito produttivo). Nessuna indicazione nemmeno per l'ex Binda di via Venturino a Breccia e il vicino ambito di via Riembranza, come pure i vecchi complessi produttivi di via Pannilani, in alcuni dei quali erano previste residenze. Bloccati anche possibili interventi in via Bixio, Borgovico, Villa Olmo come pure in via Dante.



Supermercati in via Cecilio Decathlon, Coop e low cost

Via Cecilio a cavallo dell'estate si trasformerà in una serie di cantieri privati che andranno a riconvertire diverse aree abbandonate. Ai blocchi di partenza (servirà l'approvazione del consiglio comunale a causa degli interventi sulla viabilità) c'è Decathlon. La catena di articoli sportivi che ha deciso di aprire un punto vendita all'ex Como Gros inizierà il cantiere in estate con l'obiettivo di essere pronti per febbraio 2020. L'arrivo del colosso porterà con

sé, come detto, anche una serie di modifiche viabilistiche in via Cecilio. L'accesso e l'uscita saranno ricavati creando una corsia al lato della struttura che costeggia anche l'attuale superstore di giocattoli. Sarà creata una rotatoria all'incrocio con la Lechler, come era già stato pensato da diverso tempo anche per ridurre gli incidenti che spesso si verificano all'incrocio. Una seconda rotonda, più piccola, sarà sul retro dell'edificio.

Proprio di fronte, all'ex Me-

sa, sorgerà anche un supermercato alimentare discount (l'insegna non è stata ancora ufficialmente comunicata) mentre all'inizio di via Cecilio, al posto della vecchia Sca, si sposterà la Coop. Prevista una superficie di 1500 metri quadrati, l'intenzione del gruppo è quella di costruire il nuovo supermercato mantenendo aperto il punto vendita storico di via Giussani. È molto probabile che, in un secondo tempo, possa chiedere al Comune la possibilità di utilizzare anche gli spazi occupati attualmente dal supermercato di via Giussani. Coop, del resto, non aveva fatto mistero di voler realizzare un centro commerciale (storica la guer-

ra con Esselunga sull'area della Trevitex). Se l'autorizzazione ottenuta da Palazzo Cernezzini (non è nemmeno necessario il passaggio in consiglio comunale) consente infatti la realizzazione del supermercato vicino a quello attuale, l'iter per arrivare a un centro commerciale è decisamente più lungo. È infatti richiesto, oltre alla parte burocratica, un doppio passaggio in consiglio comunale.

Anche nel caso di Coop i lavori sull'area della vecchia concessionaria Sca (di fianco alla palazzina uffici, che è attualmente in vendita), dovrebbero partire quasi certamente entro l'anno.

G. Ron.

Il dirigente dell'Urbanistica

Il censimento delle aree dismesse «Dati scientifici sul territorio»

Dopo la mappatura dei bed and breakfast e delle case vacanza con la localizzazione puntuale di tutte le attività cittadine (soprattutto in centro storico e nella fascia a lago), il settore Urbanistica di Palazzo Cernezzini ha avviato il censimento di tutte le aree

dismesse, con l'indicazione dello stato delle riqualificazioni.

«Il censimento - spiega Giuseppe Ruffo, dirigente del settore Urbanistica - è stato effettuato attraverso il sistema Gis, cioè con la geolocalizzazione interattiva. Ci consente di avere un'attività di

analisi dal punto di vista urbanistico-territoriale puntuale che dà la possibilità di portare avanti l'avvio di un progetto di ripianificazione del territorio. Avere una conoscenza scientifica, che si può valutare anche nei diversi momenti temporali e per tipologie di

intervento, consente di avere gli elementi di base per poter prevedere delle scelte sul futuro della città». Per ciascuna area di intervento è possibile avere tutta la documentazione necessaria oltre alla storia di quanto fatto in passato a seconda degli anni.



		DESTINAZIONE
1	Ambito via Asiago 38	Via Asiago, 38
2	Ambito via Asiago 36	Via Asiago, 36
3	Ex Lechler	Via Bellinzona, 289
4	Ex Albarelli	Via Oldelli
5	Lomazzi	Via Sebenico
6	Ex Chibro	Via Roscio, 19
7	Ex Oec	Via Bellinzona, 51
8	Ambito via Nino Bixio	via Bixio, 68
9	S. Pietro alle Vigne	Via Caronti, 4
10	Saldarini	Via Borgo Vico, 227
11	Le Gardenia srl	Via Borgo Vico, 215
12	Ex albergo Gottardo	Via Fontana
13	Ex danzas	Viale Venini, 3
14	Ex scalo merci FF.SS	Viale Venini
15	Torrinai Immobiliare	Viale Innocenzo
16	Ex Ticosia	via Grandi
17	Ambito via Dante	Via Dante, 12
18	Del Vecchio	Via Viganò, 1
19	Castellini srl	Via Castellini
20	Ex Lombarda	Via Castellini, 8
21	Insubria	Via Carso, 32
22	Tintoria Napoleona	Via Castellini, 25
23	Mulino	Via Castellini, 29
24	Bedetti Allegra	Via Pannilani, 14
25	Trombetta	Via Pannilani, 42
26	Giamminola	Via Pannilani, 41a
27	Ambito via Avignone	Via Avignone, 11
28	Scott	Via Rienza, 51
29	Stamperia Camerlata	Via Cumano, 16
30	Tamarindo Bellaria	Via Muggiò, 8
31	Curim	Via Belvedere
32	Ex Bulgheroni	Via Acquanera, 6
33	Ex Binda	Via Venturino, 28
34	Ambito v.le Rimembranza	Viale Rimembranza
35	Ex Mesa	Via Di Vittorio, 38a
36	Ex Parmalat	Via Somigliana, 10
37	Ex Cave Nannini	Via Al Piano
38	Ex Ditta Lattuada	Via Barzaghi

«Residenziale in crisi, bene turismo e servizi»

L'analisi Ance. Molteni: «Pensare alla città del 2030»
Sulle aree: «Molte pubbliche, Comune protagonista»

Dai costruttori arriva la conferma della crisi del residenziale anche nei piani attuativi e di recupero di aree dismesse, mentre a funzionare sono gli interventi nell'ambito del turismo e dei servizi.

«Come rispetto ad altre città - spiega **Francesco Molteni**, presidente dell'Ance comasca - ha la fortuna di avere gran parte del patrimonio da recuperare di proprietà pubblica e questo significa ragionamenti più facili perché l'amministrazione ha un ruolo da protagonista sul futuro città. Credo, però che sia necessario fare un'analisi complessiva sulla Como dei prossimi anni, guardando al 2030, per capire le esigenze della città che siano in grado di dare nuove risposte al turismo, settore con una crescita enorme e poi entrare eventualmente nel merito di altre aree».

Serve una visione

Il numero uno dei costruttori comaschi invita Palazzo Cernezzini ad avviare un'analisi a tutto tondo che dia una visione di città e a non fermarsi sulle singole iniziative. «Dall'amministrazione - prosegue Molteni - ci aspettiamo che venga fatto un ragionamento non puntuale, ma complessivo sul territorio. Noi cercheremo di essere presenti ai tavoli di confronto, partecipando e portando le nostre conoscenze per dare il nostro contributo».

Il settore dell'edilizia vede anche a Como la crisi del residenziale in una città con tanti immobili realizzati e rimasti invenduti, soprattutto in periferia. «Il residenziale - chiari-



Il settore delle residenze è quello a soffrire maggiormente

Il presidente dei costruttori: «Capire le esigenze per dare risposte al settore turistico»

sce Molteni - è in crisi in generale. Nelle grandi città si assiste a una nuova prospettiva che è quella legata all'affitto più che alla proprietà dell'immobile».

Le trasformazioni in città

E ancora: «A Como avvertiamo che un po' di trasformazione dell'esistente è stata fatta, soprattutto legata al turismo. Questo è una fortuna per questa città poiché porta alcune possibilità di intervento, che chi non ha attrattive turistiche non ha. Bene, invece, il settore dei servizi (inclusi i supermercati, ndr) e, come detto, quello turistico».

G. Ron.

Primo piano | Economia e territorio

Ipotesi fusione di Como Venture in ComoNext

La politica è assente, il mondo economico si agita

C'è preoccupazione per un'eventuale privatizzazione del polo di Lomazzo



Traglio
Se ne parla
ma è
qualcosa che
riguarda in
primo luogo
gli azionisti
e il territorio

(da c.) Potrebbe finire presto l'esperienza complicata e non troppo fortunata (almeno sin qui) di *Como Venture*, la società nata nel 2009 per dare ossigeno (e capitali) alle imprese più innovative che non fossero in grado di trovare sul mercato del credito i soldi necessari per mettere in moto le proprie speranze.

Dopo un 2017 particolarmente difficile la società si appresta a chiudere un bilancio ancora probabilmente segnato da cifre in rosso. Una situazione che ha spinto da tempo il presidente, **Maurizio Traglio**, a immaginare una fusione in *ComoNext*, la società pubblico-privata che gestisce il polo di Lomazzo e pos-

siede già il 20% delle azioni di *Como Venture*.

«Sin qui non abbiamo preso alcuna decisione - dice Traglio - Non sono nemmeno da escludere novità positive per il bilancio. Ci sono state interessanti e buone evoluzioni negli ultimi mesi che potrebbero cambiare il quadro». Il progetto di fusione, però, resta una possibilità concreta.

«Se n'è parlato, la prima volta addirittura due anni fa - dice ancora Traglio - è un'ipotesi di cui si discute ma ovviamente è anche qualcosa che riguarda in primo luogo gli azionisti e il territorio, non sarebbe corretto anticipare la discussione fuori dalle sedi proprie».

Hub

ComoNext è un incubatore d'impresa (Digital Innovation Hub) certificato dal ministero dello Sviluppo economico. È situato all'interno dell'antico cotonificio Somaini di Lomazzo ed è nato nel 2010. La proprietà è per il 50% pubblica e per il 50% privata

Il presidente di *Como Venture* ripete però l'importanza di un «accordo con *ComoNext*» e la necessità di una sempre più stretta collaborazione «con una società che sta diventando sempre più forte e punto di riferimento per l'innovazione in Italia».

IL PRE-BILANCIO

L'opportunità della fusione di *Como Venture* in *ComoNext* è riemessa con una certa prepotenza nei giorni scorsi durante la riunione dei soci di *ComoNext* convocata in via informale per presentare la previsione di bilancio consuntivo 2018.

Un valore della produzione cresciuto di oltre 650mila euro

ha permesso a *ComoNext* di chiudere i conti con un attivo di 29mila euro. Il dato è positivo ma potrebbe essere inficiato dalla svalutazione delle quote di capitale di *Como Venture*, che già lo scorso erano costate a *ComoNext* 320mila euro.

Il presidente della società che gestisce l'hub di Lomazzo, **Enrico Lironi**, ha confermato la notizia. «Il bilancio non è ancora completato perché dev'essere aggiunto il dato finale di *Como Venture*. L'ipotesi di fusione è una valutazione che spetta ad altri, ciò che posso dire è che strutturalmente *ComoNext* regge ormai bene e che nei prossimi anni andrà probabilmente ancora meglio».

Il punto è che non a tutti piace l'idea che *Como Venture* sia inglobata da *ComoNext*. Quest'ultima è oggi una società al 50% pubblica. L'eventuale ingresso dei soci di *Como Venture* nel capitale di *ComoNext* potrebbe cambiare i rapporti di forza e consegnare ai privati la maggioranza delle azioni.

L'operazione ha messo in agitazione una parte delle associazioni d'impresa ma, almeno per il momento, non ha suscitato reazioni nel mondo politico. Che pure dovrebbe porsi il problema, soprattutto adesso che le cose a Lomazzo, nei padiglioni di *ComoNext*, cominciano ad andare un po' meglio.



Il caso

Nuova Camera di commercio

Slittano i tempi di nomina del futuro consiglio unico

Si attende la sentenza del Tar del Lazio sulle fusioni



Marco Galimberti



Daniele Riva

Rischiano di allungarsi i tempi di insediamento del nuovo consiglio camerale. La fusione tra Como e Lecco, con il conseguente ritorno alle origini e a un unico ente, potrebbe slittare di alcune settimane.

La Regione, sulla scia di quanto stanno facendo il Piemonte e l'Emilia, ha per il momento sospeso i decreti di nomina dei nuovi componenti. Con ogni probabilità Palazzo Lombardia attende di conoscere la sentenza del Tar del Lazio sui molti ricorsi presentati un po' dovunque in Italia contro il decreto ministeriale del febbraio 2018 con cui il ministero dello Sviluppo economico aveva deciso la riduzione del numero delle Camere di commercio «mediante accorpamento e razionalizzazione delle sedi».

Il Tar del Lazio si è riunito per l'ultima udienza alla fine di gennaio. Sulla sentenza pesano le molte sospensive concesse dal Consiglio di Stato che in



più casi ha accolto la richiesta di bloccare le fusioni già in itinere (in Lombardia è accaduto a Mantova, la cui Camera di commercio si sarebbe dovuta fondere con quelle di Pavia e Cremona).

Tutto fermo, quindi. In

più, nei giorni scorsi - forse con l'obiettivo di conquistare un po' di tempo, la Regione ha chiesto ai singoli futuri componenti del nuovo consiglio camerale indicati dalle categorie e dalle associazioni un'autocertifica-

zione su possibili incompatibilità. Nella lettera di accompagnamento è stato specificato come l'adempimento burocratico avrebbe fatto slittare necessariamente di qualche settimana la nomina.

LA "GUERRA" CON LECCO

Intanto da Lecco, negli ultimi giorni, sembrano giungere segnali di gelo da parte di alcuni protagonisti del mondo economico-imprenditoriale.

Durante la presentazione del progetto "Valoriamo", giovedì scorso, il presidente della Camera di commercio di Lecco, **Daniele Riva**, è intervenuto rivendicando la qualità del lavoro svolto.

Qualcuno ha pensato di poter leggere queste parole come un attacco indiretto a Como e alla decisione di affidare alla provincia cugina la presidenza del nuovo ente camerale. Una posizione però che lo stesso Riva ha smentito: «Ho soltanto fatto presente che il futuro è ormai prossimo - ha detto Riva ieri al *Corriere di Como* - e ho ricordato che su alcune iniziative Lecco ha avuto performance maggiori. Ogni tanto mettiamo la freccia, ed è un merito. Lecco viene spesso presa ad esempio a livello nazionale e questo ci fa particolarmente onore».

Smentito anche ogni disappunto con il presidente designato della nuova Camera di commercio, **Marco Galimberti**: «Facciamo parte della stessa associazione, si figuri se posso dire qualcosa contro», ha aggiunto Riva.

Il decreto

Con il decreto del 16 febbraio dello scorso anno il ministero dello Sviluppo economico ha deciso la riduzione del numero delle Camere di commercio mediante accorpamento e razionalizzazione delle sedi e del personale. In molte città d'Italia sono scattati ricorsi contro la legittimità del provvedimento

Primo piano | La città del futuro

Il sogno della Caserma De Cristoforis

Una cittadella dei servizi dove un tempo c'erano le reclute

(f.bar.) In attesa di scoprire cosa ne sarà della Ticoso, il gigante addormentato alle porte di Como, potrebbe invece lentamente risvegliarsi dal suo lungo torpore la Caserma De Cristoforis. L'enorme struttura che ha ospitato per decenni migliaia di reclute per poi, progressivamente, svuotarsi, potrebbe infatti ospitare una cittadella dei servizi.

Quella che sta per cominciare sarà infatti una settimana importante per capire se potrà avere un futuro il progetto di accorpate nell'ex caserma le sedi di Agenzia delle entrate (oggi in via Cavallotti), Prefettura (in via Volta, all'interno di locali di proprietà della Provincia di Como), Archivio di Stato (via Briantea) e Direzione del lavoro (via Bellinzona), per citarne alcuni. Un'idea che gira nei corridoi di Palazzo Cernezzini da tempo e che potrebbe dunque tornare d'attualità. Sarà però necessario governare bene questo risveglio della caserma perché senza un adeguato piano viabilistico dell'area, senza un considerevole numero di parcheggi a servizio del nuovo polo degli uffici e senza un ridisegno del trasporto pubblico, si potrebbe rischiare di creare un imbuto in piazzale Monte Santo - dove si trova la caserma - per l'inevitabile aumento dei flussi di traffico. Temi che sono sulla scrivania dell'assessore Vincenzo Bella (Mobilità e trasporti e edilizia pubblica) e che andranno incrociati con un ripensamento del quartiere. Una zona di Como ormai non più frequentata come un tempo, dove le attività commerciali si sono ridotte. Un'area da dove non arrivano segnalazioni legate alla mancanza di sicurezza, ma piuttosto al rischio che, di questo passo, si arrivi a un progressivo abbandono. Una realtà purtroppo comune anche ad altre parti della città. E così, dopo un primo incontro e scambio



La Caserma intitolata al capitano Carlo De Cristoforis (Milano, 1824 - San Fermo della Battaglia, 27 maggio 1859), ha ospitato i militari fino al 2004. Il nuovo piano potrebbe rivitalizzare l'intero quartiere e rendere più semplice la vita ai cittadini (foto Antonio Nassa)

di idee sul progetto tra Comune e Demanio, ormai diversi mesi fa, adesso si dovrebbe passare alla fase di discussione vera e propria, propedeutica all'avvio di un pianificazione per il futuro. La stessa Agenzia, sollecitata nei giorni scorsi, aveva confermato come la situazione fosse ferma e in attesa di un nuovo input da parte del Comune. Intanto l'idea di una cittadella in caserma stuzzica anche la fantasia del presidente della Provincia di Como, Fiorenzo Bongiasca. «Pronti a sederci a un tavolo per discuterne, se chi tira la fila vorrà chiedere un nostro intervento. Potrebbe essere anche per Villa Saporiti un'operazione da studiare nel

dettaglio», dice il presidente Bongiasca. Va detto che la Provincia di Como da tempo sta cercando di vendere, per fare cassa, gli immobili di proprietà. Da villa Porro Lambertenghi a Cassina Rizzardi, agli uffici lasciati liberi dal Provveditorato in via Volta. «Sarebbe molto utile, in prospettiva futura, effettuare un conto accurato delle spese che gravano su Villa Saporiti. Si tratta di un rapporto costi e benefici, non di prestigio della sede e se un trasloco dovesse essere conveniente, in tempi così magri, andrebbe sicuramente valutata l'ipotesi di un trasferimento nella nuova cittadella, purché ben servita e con parcheggi».



Vincenzo Bella



Fiorenzo Bongiasca



Fatti sCOModi

di **Marco Guggiari**

Una città policentrica per servizi ed eventi

Si riparla di nuove funzioni per la Caserma De Cristoforis di piazzale Monte Santo. Da quindici anni, da quando è stato abolito il servizio militare di leva, si ipotizza che in quell'area di 9mila metri quadrati di spazi chiusi, siano concentrati servizi e uffici pubblici della città. Ora pare che il progetto si faccia più stringente e concreto, come ha scritto questo giornale, con il possibile trasferimento, tanto per iniziare, di Agenzia delle Entrate, Prefettura, Archivio di Stato, Direzione del Lavoro e Commissione Tributaria.

Quattrocento persone lavorerebbero lì e non più in sedi ubicate nel centro di Como, con sgravio di traffico e parcheggi, tenuto conto della quantità di utenti che non vi orbiterebbero più. Sempre che, naturalmente, si provveda in modo accorto alla viabilità, alla sosta e ai trasporti pubblici necessari al nuovo polo attrattivo di lavoratori e fruitori. Lo spunto richiama il tema delle periferie cittadine, da utilizzare nella logica di una città policentrica. E, in tal senso, si può ragionare anche oltre gli uffici. La spinta è venuta di recente dal

“manifesto” scritto e pubblicato sul “Corriere di Como” da Nini Binda, che non si stanca di sognare un futuro migliore. Binda parla di “un ponte tra centro e periferie”, prevedendo che a queste ultime il nuovo Pgt destini almeno metà dei proventi degli oneri di urbanizzazione generati in centro. Una risonanza di questa suggestione si avrà tra pochi giorni a Milano quando, in occasione della Settimana della Moda (19-25 febbraio)

protagoniste saranno per la prima volta proprio le periferie. La manifestazione diventerà infatti multicentrica; presentazioni e show saranno dislocati in zone complesse o in luoghi come ex fabbriche, o i tunnel della Stazione Centrale, per esempio con l'evento di Moncler del comasco Remo Ruffini. Contaminazioni interessanti e, a proposito della Caserma De Cristoforis, nella sua immensa piazza d'armi, lo spazio all'aperto, potrebbero essere ospitate iniziative finora rigorosamente riservate al centro città. Pensiamo a casette e mercatini di varie specie, come quelli di Natale e non solo... Sarebbe una sperimentazione di decentramento reale e di valorizzazione di zone non centrali né turistiche. Si tratta di un esempio, certamente non dell'unica periferia di Como. Uno spunto. L'appetito, poi, viene mangiando.

Le criticità

Parcheggi e mezzi pubblici da potenziare

Asf: «In zona passano 2 linee». Acus: «Idea vincente»

(f.bar.) Como e i parcheggi, un binomio indissolubile. Una specie di mantra che quando si affronta un qualsivoglia problema legato alla città, ritorna sempre a galla. In tutte le realtà metropolitane ci sono problemi legati ai posti auto magari non sempre sufficienti, ma mai come nel capoluogo lariano questa cronica mancanza di stalli viene evidenziata. E così anche nel futuro progetto della cittadella dei servizi all'interno della caserma De Cristoforis, il primo nodo da sciogliere sarà proprio quello dei posti auto. Impensabile insediare gli uffici di diversi enti in una zona dove si fa fatica a trovare parcheggio. «L'idea è valida e ha sicuramente un suo fascino. Speriamo possa avere un futuro solido - interviste Mario Lavatelli, presidente di Acus - Ma è vitale creare parcheggi.



Mario Lavatelli



La caserma Carlo De Cristoforis, vista da lontano. Ha una struttura imponente

Innanzitutto andrebbe aperta la caserma. Gli ampi spazi presenti all'interno potrebbero essere organizzati in modo tale da creare anche un certo numero di posti auto di par-

tenza». Un passaggio doveroso ma non sufficiente. «Si dovrebbe poi fare una ricognizione lungo il perimetro della caserma dove si potrebbero ricavare altri parcheggi. L'area è ampia

ma oggi in alcuni punti è trascurata e non ben tenuta. Intervenedo con una riorganizzazione si potrebbero avere risultati. Ovviamente sarebbe necessario indire una conferenza dei servizi per far sedere a un tavolo tutti i soggetti interessati», conclude Lavatelli. Decisivo ovviamente un coinvolgimento di Asf, azienda che cura il servizio di trasporto pubblico. «A oggi non siamo ancora stati coinvolti da parte del Comune - fanno sapere dall'azienda del trasporto pubblico - ma sicuramente siamo pronti a sederci a un tavolo per affrontare una discussione complessiva che dovrà naturalmente prendere in esame un ripensamento dei collegamenti che gravitano sulla zona della caserma. Attualmente da lì transitano le linee 6 e 11 e nelle vicinanze la linea 7».